



piazza grande

Aprile/Maggio 09 - Anno 16 - N°153/4 - Offerta libera - www.piazzagrande.it

che città sarà

L'inchiesta
del mese
pag. 1 - 12

Uno sguardo
sulla Tratta
pag. 14, 15

La cultura
è nelle strade
pag. 16

L'agenda
del mese
pag. 18 - 19



Oltre ai rimpianti

Per una città i giorni che precedono le elezioni comunali sono un po' come quelli che precedono Capodanno. È tempo di bilanci e di buoni propositi per il futuro, una pratica poco originale ma benefica, soprattutto se la riflessione su quello che è stato e quello che potrebbe essere non resta ingabbiata nella propaganda degli schieramenti politici.

Una prima considerazione possibile è che a maggio del 2004 molti bolognesi andarono a votare con la convinzione di volersi mettere alle spalle un periodo buio della città. Oggi,

dopo cinque anni, l'impressione più diffusa è la stessa. Si potrebbe dedurre che i bolognesi abbiano sbagliato nel 1999 a togliere la fiducia cinquantennale alla sinistra e che abbiano sbagliato ancora a ridargliela cinque anni dopo. O forse non è andata così. Forse il problema sta in quello che i cittadini chiedono alla classe politica che eleggono e nel livello di vigilanza che pongono sulla soddisfazione delle loro richieste.

Negli ultimi dieci anni circa una delle richieste più forti degli elettori è stata maggiore sicurezza. Anche a Bologna. Chi si è seduto sulla sedia più alta di Palazzo D'Accursio in qual-

che modo ha provato ad assecondare questa richiesta e a volte per farlo ha privilegiato i diritti di una parte di città su un'altra.

In ogni caso i cambiamenti sociali che avvenivano, che creavano conflitti ma che davano anche un volto diverso a Bologna venivano compressi, stipati in un angolo o nascosti con la scopa sotto un tappeto come si fa quando si ha voglia di pulire. Bologna cambia ma si preferisce guardare da un'altra parte, magari all'indietro e rimpiangere una confusa età dell'oro.

La presenza di nuovi cittadini provenienti da

altri Paesi che sono andati ad affiancarsi ai non residenti di altre regioni, il fatto che una parte di queste persone sia scivolata nella grande categoria dei socialmente esclusi, è un fenomeno che indubbiamente ha avuto un'incidenza nelle politiche comunali e nella vita della città.

Certo non si possono leggere cinque anni di vita politica e sociale solo in questa prospettiva, altri interessi e altre forze si muovono sulla scena. Ma dal nostro punto di vista questo è un tema basilare.

- segue a pag 2 -

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

“Tendere un giornale è meglio
che tendere una mano”

Proprietà

Associazione Amici
di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile
Bruno Pizzica

Direttore Editoriale
Leonardo Tancredi

Caporedattore
Jacopo Fiorentino

Redazione

via Corazza 7/8 40128 Bologna
Tel. 051 342328
Fax. 051 3370669

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

Distribuzione

Redazione Piazza Grande

Idea Grafica

Jacopo Fiorentino

In Redazione

Mauro Picciaiola, Marinella Elia, Carlotta
Zarattini, Luisa Begani, Marika Puicher,
Salvatore Pio, Salvatore Giampiccolo

Hanno collaborato a questo numero

Paola Faranda, Gianni De Vincentis,
Vincenzo Conte, Michael Rossi,
Andrea Montuschi, Patrizia Leoni,
Massimiliano Salvatori.

Bologna

31.04.2009

Anno XVI - Numero 153/4
20 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

AI LETTORI

A giugno a Bologna si terranno le elezioni amministrative che eleggeranno il nuovo sindaco. In base a quello che sarà il nuovo consiglio comunale e a come verrà formata la prossima giunta, nei prossimi anni le politiche sociali potrebbero differire di molto.

In vista di questo appuntamento, abbiamo cercato di giocare d'anticipo, e, come già 5 anni fa, abbiamo proposto una sorta di intervista collettiva ai candidati sindaci sui temi che più ci stanno a cuore: sicurezza, accoglienza, povertà, casa, immigrazione.

Hanno raccolto il nostro invito otto candidati, appartenenti a vari schieramenti: Michele Laganà, Stefano Morselli, Valerio Monteventi, Giuseppe Tedde, Flavio Delbono, Giorgio Guazzaloca, Gianfranco Pasquino. Le risposte che ci hanno dato le trovate nelle pagine dell'inchiesta del mese.

Dalle parole dei candidati vengono fuori idee, proposte e impostazioni molto diverse: senza scendere nei particolari, in alcuni casi ci è sembrato che gli intervistati conoscessero gli argomenti in ballo, in altri casi, sinceramente, no.

I nostri lettori potranno giudicare da soli ma siamo piuttosto certi che gli atteggiamenti naïf di alcuni candidati sorprenderanno più di una persona.

Seguono l'inchiesta le consuete rubriche su immigrazione e cultura e l'agenda con gli appuntamenti del mese.

Nei giorni in cui stiamo andando in stampa in Parlamento si sta discutendo l'approvazione del pacchetto sicurezza, che prevede, tra le altre cose il registro anagrafico unico per le persone senza dimora, il reato di immigrazione clandestina e l'obbligo di denuncia degli stranieri irregolari per i medici.

Nelle scorse settimane in tutta Italia si sono susseguite manifestazioni contro il pacchetto sicurezza, e molti sono stati gli interventi che, da più parti, hanno denunciato l'improponibilità di alcune delle norme in esso contenute.

Non sappiamo ancora se queste proteste possono avere influito qualcosa sulle scelte dei parlamentari. In ogni caso ve ne parleremo nel prossimo numero di Piazza Grande. Buona lettura.

di **Jacopo Fiorentino**
jacopoflorentino@gmail.com

SOMMARIO

- Oltre i impianti
pag 1
- Ai lettori
pag 2
- Accade davvero
pag 3
- L'inchiesta del mese
pag 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
- Diritti e cittadinanza
pag 13
- Uno sguardo sulla Tratta
pag 14, 15
- La cultura è nelle strade
pag 16
- La pagina dell'associazione
pag 17
- Gli appuntamenti del mese
pag 18, 19
- Ultima
pag 20



La diffusione di Piazza Grande cambia

Negli ultimi mesi Piazza Grande ha ricevuto dai cittadini molte segnalazioni su comportamenti scorretti tenuti dai diffusori del giornale.

Per questo motivo abbiamo pensato di riorganizzare la distribuzione. Tra gli interventi messi in campo, l'Associazione, in collaborazione con il Centro stranieri della CGIL

Bologna, ha organizzato un corso di alfabetizzazione per tutti i venditori stranieri, che verrà riproposto nei prossimi mesi (si accettano insegnanti volontari!).

Dal mese di maggio i venditori autorizzati saranno riconoscibili da una casacca gialla numerata e da un tesserino. Chiunque non abbia casacca e tesserino sta vendendo il giornale abusivamente, senza il nostro permesso. Invitiamo i cittadini a

comprare i giornali solamente dai venditori autorizzati e a segnalare gli eventuali comportamenti scorretti telefonando allo 051342328 o scrivendo alla email: redazione@piazzagrande.it. Contiamo sulla collaborazione di tutti i cittadini di quanti apprezzano il lavoro di Piazza Grande. Grazie.

La Redazione

- segue da pag. 1 -

Il modo in cui una città riesce a metabolizzare i cambiamenti al suo interno, dice molto del tipo di cultura che la impregna. Produrre molteplicità attraverso l'accoglienza non è la stessa cosa che produrre conflitti attraverso le contrapposizioni. Probabilmente per chi governerà Bologna nei prossimi anni il terreno del disagio sociale sarà ancora più accidentato, se, come crediamo, la crisi economica mondiale arriverà anche sotto le Due Torri. Ai poveri "extra-bolognesi" potrebbero aggiungersi poveri autoctoni divenuti tali in

seguito alla crisi di attività produttive che i sindacati denunciano da mesi.

Il rischio che questa situazione possa generare tensioni è alto, la capacità di sgonfiarlo dipende molto dal modo in cui i prossimi inquilini del Palazzo risponderanno a questa sfida.

Se volessimo fare un bilancio e dare un'indicazione all'amministrazione che verrà inviteremo chi governerà Bologna a riempire un po' di più il piatto dell'accoglienza, a puntare sul recupero piuttosto che sull'esclusione, a superare la paura valorizzando la diversità.

In questo numero abbiamo posto sei domande ai candidati sindaci, cinque temi focali (sicurezza, crisi economica, servizi sociali, immigrazione, casa) più una valutazione sullo stato di salute della città. Un tentativo di andare oltre gli spot elettorali, mettere da parte gli slogan e provare a "inchiodare" i candidati sui contenuti. Speriamo di aver aiutato chi andrà a votare a capire qualcosa in più. A loro (e a noi) auguriamo di riuscire questa volta a ottenere una città migliore.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

07.04.2009

Milano. Pestarono a morte un clochard arrestati due agenti della Polfer

A incastrarli sono stati i filmati delle telecamere e l'autopsia che avrebbero accertato una vicenda diversa da quella messa a rapporto dai poliziotti

Due agenti della Polfer di Milano sono stati arrestati con l'accusa di omicidio perché avrebbero picchiato a morte Giuseppe Turrisi, 58 anni, originario di Agrigento, ospite del dormitorio in viale Ortles a Milano e frequentatore della stazione Centrale. A incastrarli sono stati i filmati delle telecamere e l'autopsia che avrebbero accertato una vicenda diversa da quella messa a rapporto dai poliziotti. Gli agenti, ora in carcere a Opera, avevano riferito di essere intervenuti attorno alle 20 del 6 settembre scorso per una discussione animata tra alcune persone davanti a una delle entrate laterali della stazione Centrale e di aver trovato Turrisi, con qualche precedente, a terra in preda ai fumi dell'alcol.

Secondo la versione dei due, l'uomo, che si lamentava dicendo di stare male anche per problemi di cuore, è stato portato nei loro uffici dove avrebbe dato in escandescenza e li avrebbe minacciati con un coltellino. Dopo averlo disarmato, sempre secondo i due, è stato trasferito in ambulanza in ospedale in condizioni apparentemente non gravi. Poco dopo, però, è morto. L'autopsia ha rivelato in realtà che il pensionato-clochard era deceduto per le botte, in particolare una costola fratturata che gli aveva perforato la milza, e i filmati delle telecamere della stazione hanno raccontato una vicenda diversa.

@@@

15.04.09

Polonia. Tragico incendio in ostello per senza tetto

Nella notte di Pasqua a Kamien Pomorski, Nord Est della Polonia, un furioso incendio ha devastato un edificio adibito a dormitorio per senza tetto, i molti ospiti sono stati sorpresi nel sonno.

Si contano almeno 22 vittime certe, ma si pensa però che il numero possa salire. Le persone regolarmente registrate presenti erano 77, cinquantaquattro di queste sono state ricoverate per ustioni e intossicazione per le esalazioni provocate dall'incendio. Nell'edificio vivevano anche famiglie con temporanee difficoltà abitative e quindi nel momento dell'incendio

erano presenti anche dei bambini.

Come ha dichiarato il portavoce della polizia Maciej Karczynski, solo l'esame definitivo del DNA sui resti umani rinvenuti potrà dare maggiore certezza sul numero delle vittime.

Il fuoco ha letteralmente devastato l'edificio e la Polizia sta indagando per verificare se l'origine delle fiamme sia accidentale o dolosa. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta in tal senso. Il procuratore Beata Nowakowska ha dichiarato che per ora la precedenza è data all'identificazione delle salme ma immediatamente dopo si procederà ai rilevamenti per stabilire le cause esatte del rogo. Molte le polemiche sull'efficacia dei soccorsi e sulle attrezzature utilizzate dai vigili del fuoco intervenuti sul posto. Alcuni testimoni hanno affermato che una delle scale impiegate era troppo corta per raggiungere il secondo piano dell'edificio: secondo le testimonianze raccolte si sarebbero potute salvare più vite se l'efficacia dell'intervento fosse stata maggiore.

Il Presidente Lech Kaczynski ha annunciato nella giornata di ieri tre giorni di lutto nazionale per la tragedia

Sia il Presidente Kaczynski che il primo ministro Donald Tusk si sono recati sul posto per rendersi conto di persona dell'entità dell'accaduto.

Come abitudine in Polonia, dal giorno seguente all'incendio nella Hall del Palazzo Presidenziale a Varsavia è disponibile un libro di condoglianze nel quale i cittadini potranno scrivere un messaggio in ricordo delle vittime.

Il Presidente Lech Kaczynski si è riunito a Kamien Pomorski con il sindaco della città, Bronisław Karpinski, con il Governatore dell'Ovest Pomerania, Marcin Zydorowicz e con i rappresentanti dei vigili del fuoco, che hanno preso parte all'operazione di salvataggio. Si è quindi discusso un piano di aiuti per le famiglie delle vittime. Il Primo Ministro Brosmio si è impegnato a trovare una nuova sistemazione ai sopravvissuti ed altri aiuti materiali. Il Presidente della Repubblica ha quindi affermato che verranno fatti accertamenti sulla tipologia costruttiva dell'edificio risalente al 1970, che probabilmente era affetto da difetti strutturali ed edificato con materiali non idonei a contrastare gli effetti di un incendio.

@@@

20.04.09

Brescia. Un clochard a guardia di una macchina

In una vecchia pubblicità un ragazzo, per non farsi rubare l'auto

nuova, teneva sul sedile, come antifurto, il pupazzo molto realistico di un cane feroce. A Urigo d'Oglio, nel Bresciano, il cuoco di un noto locale ha riciclato l'idea dopo che per due volte in una settimana gli era stata rubata la macchina. Usando però un clochard di origine indiana: l'uomo, in cambio di un tett(ucci)o sulla testa, dorme in auto facendo da antifurto.

L'auto del cuoco, Enrico Mai, la scorsa settimana è stata rubata per ben due volte, e in entrambi i casi è stata utilizzata per mettere a segno "spaccate". Dopodiché, recuperata, è tornata in mano allo chef. Il quale, stanco di vedersi soffiare la vettura è corso ai ripari. "Assumendo" un antifurto umano: un indiano che, allontanato dalla comunità di connazionali dopo un litigio, dormiva per strada.

"Quando l'ho visto sdraiato a terra - racconta Mai al Corriere della Sera - mi è venuta l'idea. Ho pensato di dargli una mano sfamandolo e procurandogli un giaciglio più comodo": i sedili dell'auto. Così ora l'immigrato passa le sue notti dormendo nell'auto del cuoco. Il quale, a sua volta, può dormire sonni tranquilli senza timore che gli venga di nuovo rubata l'auto.

@@@

25.04.09

Esce in sala "The soloist" la storia vera di un musicista senza dimora.

Esce a fine aprile nelle sale "The soloist" un film ispirato ad una storia vera. Il film, diretto da Joe Wright (autore di Espiazione e Orgoglio e pregiudizio), ha per protagonista l'attore premio oscar Jamie Foxx nei panni di Nathaniel Ayers, talentuoso violinista di mezz'età che, dopo esser stato dichiarato schizofrenico all'epoca degli studi alla rinomata Juilliard School di New York, finisce a suonare sul ciglio della "Skid Row" di Los Angeles, vivendo come un senzatetto.

Dall'auditorium dell'università all'indifferente pubblico del marciapiede, un giorno incontra Steve Lopez (interpretato da Robert Downey Jr.), reporter del Los Angeles Times che sta conducendo un'indagine sulla vita degli outsider della città degli angeli, che rimane stregato dalla melodia che Ayers esegue con un violino provvisto di sole due corde...

Seguita da vicino dai reali protagonisti di questa storia, la pellicola prodotta dalla DreamWorks si prefigge, tra gli altri, lo scopo

di far luce sulla schizofrenia e dar voce alle persone che ne sono affette. Inoltre mostra le condizioni in cui sopravvivono i poveri che popolano il quartiere teatro della vicenda. Per dar loro una mano, la produzione ha anche assunto 500 di loro in qualità di comparse e consulenti per le riprese.

@@@

28.04.09

Galli: via i senza tetto dalla Stazione ferroviaria di Firenze

Il candidato del centrodestra a sindaco di Bologna si presenta. L'ex calciatore della nazionale in un appuntamento della campagna elettorale ha incontrato i commercianti di Por Santa Maria, e ha proposto l'uso della polizia per obbligare i senza fissa dimora della stazione ad andare nei dormitori.

«Ho intenzione di fare dormitori per risolvere il problema, gestiti dalle associazioni di volontariato, dove possano trovare un riparo e un pasto caldo. Tenerli alla stazione è una offesa anche per loro, per non farli dormire al gelo».

E se non si vogliono muovere, chiedono dal pubblico, come succede sempre? «Li portiamo lo stesso, con la polizia» risponde Galli.

@@@

28.04.09

A Savona tolleranza zero per clochard e mendicanti

Giro di vite da parte delle forze dell'ordine nei confronti dei venditori ambulanti abusivi e dei mendicanti del centro della città.

In questi giorni agenti di polizia, carabinieri e uomini dei vigili urbani stanno presidiando le strade centrali della città con l'obiettivo di porre freno a un fenomeno che sta provocando sempre maggiori proteste da parte di residenti e commercianti. «Si tratta di servizi speciali - annunciano i responsabili della Questura - che andranno ad aggiungersi alla normale attività di prevenzione e controllo del territorio. Servizi che saranno mirati proprio a porre freno al dilagante fenomeno della presenza nel pieno centro della città di ambulanti e venditori abusivi che con le loro pressanti richieste di denaro disturbano in continuazione i cittadini». «Intendiamo garantire una presenza fissa delle forze dell'ordine nelle zone della città dove la percezione di insicurezza da parte dei cittadini è maggiore - spiega Igor Aloï, comandante della polizia municipale - È vero che sino ad oggi non si sono verificati episodi particolarmente gravi, ma è anche

vero che nelle ultime settimane si sono moltiplicate le telefonate al nostro comando da parte di cittadini ma soprattutto commercianti ed esercenti che lamentano la presenza massiccia di mendicanti che chiedono in continuazione soldi ai passanti. Un fenomeno al quale è indispensabile porre freno, prima che sia troppo tardi».

I servizi vedranno impiegati lungo l'intero arco della giornata sei uomini per turno, due della polizia, due dei carabinieri e due dei vigili urbani. Con gli agenti impegnati che avranno come indicazione quella della "tolleranza zero".

@@@

21.04.09

Rimini: Andrea Severi lascia il Centro grandi ustionati di Padova

Il calvario è, forse, finito. Andrea Severi, l'uomo 46enne originario di Taranto, dato alle fiamme in una panchina di Rimini nella notte tra il 10 e l'11 novembre da Alessandro Bruschi (20 anni) Fabio Volanti (20) Matteo Pagliarini (19) e Enrico Giovanardi (19) è stato dimesso dal Centro grandi ustionati di Padova. Severi, che aveva riportato ustioni di secondo e terzo grado sul 40% della superficie corporea, tornerà a Rimini per ricevere le ultime cure. Il responsabile del Centro padovano, Bruno Azzena, ha assicurato che le condizioni di Severi sono buone, anche se vi sono ancora alcune zone che devono guarire. Severi, nonostante verrà affidato ad una struttura sanitaria ospedaliera riminese, sarà seguito dai medici del Centro che monitoreranno l'evolversi delle cicatrici.

@@@

28.04.09

"Lavoravo a strada" un documentario sul tema della tratta

Il documentario di Alessandra Marolla racconta la storia personale di quattro ragazze di provenienza diversa (Ucraina, Moldavia, Romania, Nigeria) che all'arrivo in Italia hanno avuto un destino comune: la prostituzione in strada. La promessa di una vita diversa lontano da fame e miseria. L'inganno. Il marciapiede. Poi la riconquista di una libertà che ha il sapore della rinascita, che non cancella tuttavia le cicatrici di un'esperienza che le aveva rese schiave. Per ordinare il DVD scrivere o telefonare all'Associazione Fiori di Strada Onlus. Cell.3929008001, info@fiordistrada.it.

a cura di **Jacopo Fiorentino**
jacopofiorentino@gmail.com

Le domande di Piazza Grande ai candidati sindaci

In tempo di campagne elettorali, abbiamo voluto porre ai candidati sindaci di Bologna delle domande su alcune questioni che ci stanno particolarmente a cuore. Per correttezza a tutti i candidati che ci hanno dato la propria disponibilità abbiamo posto la stessa intervista.

1) SICUREZZA

Uno dei temi centrali delle ultime campagne elettorali, sia a livello locale sia nazionale, è stata la sicurezza nelle città. Una questione facilmente strumentalizzabile perché soggetta a diverse interpretazioni, ma soprattutto delicata per le conseguenze in termini di tensioni sociali che può provocare un approccio poco ponderato. Cosa intende per città sicura? Come concretizzerà la sua idea di sicurezza?

2) CRISI E RISCHIO POVERTÀ

La crisi economica globale e l'aumento di nuovi poveri. Un fenomeno che non potrà non toccare anche Bologna. L'industria bolognese è un settore in difficoltà, gli istituti di ricerca annunciano quotidianamente prospettive di disoccupazione in doppia cifra nei prossimi anni. Limitatamente agli strumenti a disposizione di un'amministrazione comunale, come pensa di affrontare il possibile aumento di disoccupati e poveri in città?

3) ACCOGLIENZA

Gli ultimi anni dell'amministrazione uscente hanno visto un susseguirsi di interventi nell'organizzazione dell'erogazione dei servizi sociali. Ultima in ordine di tempo ma non di importanza, la decentralizzazione ai quartieri degli sportelli sociali per gli adulti. Quale ritiene che sia il modo migliore di utilizzare al meglio le risorse di Bologna in termini di servizi alla persona? Qual è la sua idea di accoglienza e di sostegno?

4) CITTADINI STRANIERI

A Bologna risiedono ufficialmente più di 30.000 cittadini stranieri, un numero che si alza molto se si considerano quelli che per motivi diversi sfuggono ai censimenti. Ad oggi gli stranieri spesso finiscono nelle fasce di cittadini socialmente esclusi, poveri e a volte senza dimora. In che modo pensa sia possibile fare in modo che queste persone diventino una risorsa? Ha elaborato una strategia per l'accoglienza dei cittadini stranieri?

5) CASA

Bologna sta entrando in un periodo di grandi trasformazioni urbanistiche che riguarderanno la mobilità all'interno e verso l'esterno, l'edilizia pubblica e privata, le aree verdi. Come crede che si possa conciliare l'urgenza di risolvere l'annoso problema abitativo che ancora coinvolge i cittadini più deboli con interventi urbanistici che potrebbero gravare sul livello di cementificazione del territorio comunale?

6) BOLOGNA

Per finire le chiediamo di fare una valutazione generale sullo stato di salute della città. Secondo lei come sta Bologna?



Bologna, la campagna elettorale di Flavio Delbono. Foto di L.T

FLAVIO DELBONO

Flavio Delbono è stato Assessore al Bilancio del Comune di Bologna dal 1995 al 1999 e con la Giunta Errani attualmente in carica è stato VicePresidente della Regione Emilia Romagna e Assessore alle Finanze.

Si candida a sindaco di Bologna nelle liste del Partito Democratico.

1) SICUREZZA

Il tema delle sicurezze sarà la priorità della mia azione amministrativa. Sì, parlo di sicurezza al plurale perché al fianco della doverosa "sicurezza fisica" ci deve essere l'impegno per la sicurezza sociale che, specie nel periodo di crisi che stiamo vivendo preoccupa sempre di più le persone. Voglio una città più attraente più giusta. Attraente perché attirare nuove intelligenze e trattenere quelle che ci sono è un modo per migliorare Bologna. Più giusta perché dove c'è giustizia stanno meglio i lavoratori, che vedono riconosciuti i loro diritti, e le imprese, che possono esprimere al meglio le loro potenzialità. La strategia del Comune di Bologna in materia di sicurezza dovrà avere come primo referente le vittime, i cui bisogni passano spesso in secondo piano a fronte della necessità da parte degli organi dello Stato di concentrarsi sulla repressione del crimine e sull'applicazione delle pene. In questa prospettiva si può pensare di dare vita ad una vera e propria Casa della Sicurezza, da localizzare vicino alla Sede Unica del Comune, per dare assistenza alle vittime – aiutandole nelle pratiche burocratiche, fornendo loro assistenza psicologica, etc. – e ospitare le associazioni che collaborano con l'amministrazione per rendere la nostra città più sicura e accogliente.

2) CRISI E RISCHIO POVERTÀ

I candidati della destra non vogliono parlare di questo tema perché hanno bisogno dei voti di Berlusconi. Trovo però la loro omissione molto grave perché questo è un argomento che sta a cuore ai cittadini e su cui la mia amministrazione impegnerà energie e

risorse. Penso ad iniziative mai svolte prima d'ora dalle amministrazioni comunali, ma per tempi straordinari bisogna prendere misure straordinarie. Per far uscire Bologna più nuova e più forte dalla crisi bisogna muoversi su due fronti. Da un lato sostenere le imprese, dall'altro i lavoratori che in un modo o nell'altro hanno perduto il diritto al lavoro. Sul fronte del lavoro, invece, oltre ad azzerare le tariffe dei servizi comunali come già fatto dalla Giunta Cofferati, si potrebbe sperimentare un vero e proprio fondo di emergenza con il quale dare un sostegno a tutti coloro che perdono il lavoro: lavoratori licenziati, in cassa integrazione o in mobilità, compresi i lavoratori precari e gli autonomi, eventualmente collegando l'accesso al fondo con l'impegno a svolgere lavori di pubblica utilità o a partecipare a corsi di formazione professionale per elevare la qualità del lavoro e per la buona occupazione. In questa direzione si stanno muovendo anche altre istituzioni cittadine, a partire dalla Curia e dalle Fondazioni Bancarie, con le quali è utile collaborare per evitare di disperdere le risorse.

3) ACCOGLIENZA

Bologna è una città che non discrimina. Che utilizza tutte le proprie risorse per essere accogliente ed efficiente. In questo i quartieri hanno un ruolo fondamentale: penso che il modo migliore per realizzare la città metropolitana sia proprio questo. Partire dai servizi, specie quelli alla persona, e avvicinarli il più possibile alla vita quotidiana delle persone.

4) IMMIGRAZIONE

Il mio pensiero in materia è molto semplice: Bologna ha sempre accolto con calore persone di ogni provenienza desiderose di trovare qui una prospettiva familiare, di lavoro e di vita. Perché questa parità di diritti sia garantita, gli immigrati e le loro famiglie devono essere adeguatamente sostenuti nei loro sforzi di apprendimento della lingua italiana, oltre che nella valorizzazione delle loro tradizioni. Il tema della convivenza multiculturale deve essere gestito con ragionevolezza, tenendo conto della necessità di evitare

toni da scontro di civiltà che molti politici di centrodestra evocano in maniera del tutto irresponsabile. Uno dei punti fondamentali è il rilancio dell'iniziativa legislativa per il riconoscimento del diritto di voto amministrativo agli immigrati e della loro cittadinanza effettiva. I nuovi cittadini sono tra coloro che pagano il costo maggiore della crisi: per questo incentivare attività di microcredito potrebbe avere effetti particolarmente positivi, specie per loro, visto che ne permetterebbe l'affrancamento dalle rigidità dei provvedimenti sull'immigrazione del Governo Berlusconi.

5) CASA

La tutela urbanistica, specie della collina, è un tema su cui la mia amministrazione si spenderà molto. Si tratta di un fatto di serietà. Ho parlato di Bologna come di una città attraente: penso che perché dalle parole si arrivi ai fatti bisogna puntare su due temi, casa e lavoro. La casa è una delle cose più importanti per garantire sicurezza: vogliamo valorizzare e riqualificare il patrimonio pubblico e trasformarlo in senso ecologico, investendo su una vera e propria rivoluzione verde. Penso che, dando seguito a molte scelte di questi anni, sia possibile realizzare nei prossimi anni 700 alloggi pubblici di classe A.

6) BOLOGNA

Bologna è una bellissima città, una città viva e che ha tutte le potenzialità per uscire prima e meglio dalla crisi. Quando sento i candidati della destra ripetere come dischi rotti lo stesso refrain vecchio di dieci anni sul "degrado" penso che i bolognesi abbiano tutto il diritto di arrabbiarsi, di indignarsi. In questi anni 12 italiani ogni giorno hanno deciso di prendere la residenza a Bologna: se la nostra città fosse quel Bronx che dicono i candidati di Berlusconi e Casini pensate davvero che sarebbe successo questo? Io dico di no. E i bolognesi sanno che non sbaglio.

a cura della **Redazione**

GIORGIO GUAZZALOCA

Giorgio Guazzaloca ha ricoperto la carica di sindaco di Bologna dal 1999 al 2004 come esponente della lista "La tua Bologna".

Si candida a sindaco di Bologna nelle elezioni amministrative del giugno 2009 con la lista civica "Per Bologna".

1) SICUREZZA

Per città sicura intendo una città dove una persona può passeggiare tranquillamente senza essere scippata, aprire la porta di casa senza trovarsi di fronte un delinquente che vuole derubarla. Ciò vale in particolare per chi è più indifeso, e cioè gli anziani, le donne e i bambini.

Sappiamo che Bologna è una città in cui la popolazione anziana è fortemente presente e quindi è comprensibile che, senza una adeguata politica di controllo del territorio, si diffonda la paura. Anche le donne, dopo i ripetuti episodi di violenza sessuale, si sentono un bersaglio e solo una vigilanza attenta anche nelle ore serali può garantire anche a loro una maggiore sicurezza.

Quanto ai bambini, la difesa contro certi personaggi può essere realizzata sia con controlli sul territorio sia attraverso un'attenta vigilanza su internet. Da queste considerazioni si ricava la mia idea non solo su che cosa intendo per città sicura ma su come concretizzerò la mia idea di sicurezza. Detto ciò, è evidente che noi saremo

molto attenti ad un'eventuale strumentalizzazione ed interpretazione unilaterale di fatti.

2) CRISI E RISCHIO POVERTÀ

La nostra struttura industriale si è sempre rivelata più resistente alle crisi e credo che questo accadrà anche stavolta, seppure le sue dimensioni siano più ampie e profonde.

L'Amministrazione comunale può intervenire, a mio parere, assicurando ai lavoratori che hanno perso il lavoro o finiscono in cassa integrazione una serie di facilitazioni, sconti o detrazioni che riguardano sia i singoli sia le loro famiglie (ad esempio, sui pagamenti per gli asili nido o la scuola materna).

Bologna è dotata di una struttura di servizi sociali che occorre rendere ancor più forte ed efficiente proprio in considerazione del periodo che stiamo vivendo.

3) ACCOGLIENZA

La mia idea di accoglienza e di sostegno si basa sul principio che l'aiuto a chi ha bisogno è un dovere e quindi non solo non può mancare ma può essere incrementato se è possibile o necessario.

All'aiuto da parte delle strutture pubbliche deve però aggiungersi la volontà di chi viene accolto di superare la propria condizione di disagio cercando opportunità di lavoro e di inserimento nella società bolognese.

Una vera politica di accoglienza si compone necessariamente di più fattori e ognuno deve fare la sua parte, natural-

mente a seconda delle possibilità che può esprimere.

4) IMMIGRAZIONE

Non è possibile elaborare una strategia "bolognese" di accoglienza degli stranieri perché ci muoviamo naturalmente nell'ambito di leggi nazionali e in certi casi europee. E' certo comunque che Bologna si è sempre distinta – sia per fattori storici sia per le caratteristiche dei suoi abitanti – per essere una città aperta e accogliente.

Ma proprio perché così continui ad essere è necessario che il flusso di arrivi non sia incontrollato, altrimenti si possono creare pericolosi fenomeni di rigetto. Le nostre industrie così come le nostre aziende agricole o di servizi offrono interessanti opportunità di lavoro.

Ma è compito anche delle comunità di stranieri che negli anni si sono formate in città di svolgere una fattiva funzione di collaborazione perché chi arriva possa al più presto conoscere leggi e costumi della comunità che lo accoglie e quindi inserirsi senza dover rinunciare alle proprie convinzioni e alle proprie tradizioni.

In definitiva, ciò che bisogna assicurare è la massima coesione sociale.

5) CASA

Abbiamo ottimi architetti e Bologna ha una tradizione consolidata di difesa del territorio. Pertanto non vedo grossi pericoli né contraddizioni con il fatto che siano costruiti nuovi insediamenti abitativi dedicati all'edilizia popolare.

E' importante che i più bisognosi abbiano una casa, perché possono costruire una famiglia e dare un tetto sicuro ai loro figli.

Questo risultato si può ottenere senza distruggere il territorio, se chi guida il Comune guarda – come il sottoscritto – all'interesse generale e non è condizionato da interessi diversi.

6) BOLOGNA

Bologna sta vivendo un pauroso periodo di declino. Basta vedere il degrado e la paurosa perdita di efficienza in materia di servizi. Il malgoverno della Giunta Cofferati ha provocato danni gravissimi un po' in tutti i settori. Lo dimostrano i dati: negli anni della Giunta Guazzaloca Bologna è arrivata ad essere prima nella classifica delle città italiane per qualità della vita, oggi è scesa al quattordicesimo posto. Il malgoverno si è espresso nelle decisioni prese – spesso clamorosamente sbagliate – e in quelle non prese per incapacità di formulare proposte o per vizi ideologici irrimediabili.

In più è mancato l'amore per la città: la Giunta è apparsa come una entità astratta e lontana da Bologna e dai bolognesi.

di **Luisa Begani**
luy_7@hotmail.it

Bologna, il candidato Giorgio Guazzaloca incontra i commercianti nelle vie del Quadrilatero



VALERIO MONTEVENTI

Nato a Bologna il 20 novembre 1954, ha fatto per 11 anni l'operaio alla catena di montaggio della Ducati Moto. Dal 1993 è consigliere comunale (indipendente). Si candida a sindaco di Bologna con la lista "Bologna città libera".

1) SICUREZZA

Il problema principale per una città come Bologna è riuscire a vincere questo sentimento di paura predominante in tanti settori della popolazione e questo è frutto delle politiche della sicurezza sulle quali si sono sbizzarriti almeno due sindaci, Cofferati e Guazzaloca. Il paradosso è questo, anche davanti a una diminuzione di reati le persone hanno più paura. E con questa paura bisogna fare i conti, perché determina le politiche delle amministrazioni che sono più interessate a dare risposte a questo sentimento di paura piuttosto che ai problemi reali.

Per vincere la paura non servono più poliziotti, servono politiche culturali serie che non ci sono state da tempo in questa città.

Intanto con la parola paura o degrado si sono descritte situazioni molto diverse tra loro. Ci sono problemi di disagio sociale che derivano dalle condizioni di vita delle persone, su questo terreno l'amministrazione Cofferati per buona parte del mandato ha avuto la linea politica dell'accoglienza disincentivante tesa a far percepire a persone che avessero interesse in questa città che non era il caso che venissero a Bologna perché non c'era più lo spazio di un tempo. Questo è stato fatto nei confronti dei rom, dei migranti in generale, dei tossicodipendenti e dei senza fissa dimora.

Questa è una politica secondo me fallimentare, perché, se tu hai dei servizi a favore di persone che hanno un disagio sociale vero puoi costruire dei percorsi per cui queste persone possono tornare anche nella loro città d'origine. Se le lasci per strada restano per strada, e questo crea disagio sia per loro sia per i cittadini cosiddetti normali, perché da queste situazioni scatta il meccanismo dell'insicurezza.

Per risolvere questo problema le strutture esistenti oggi non sono sufficienti. Secondo me anche la gestione delle strutture dovrebbe essere diversa, manca un'idea di gestione che renda un dormitorio o un centro di accoglienza per migranti delle residenze temporanee, non definitive.

L'unica cosa positiva che è stata fatta, e lì i meriti sono anche delle lotte dei migranti rom, insieme alle associazioni di volontariato o ai singoli che li hanno aiutati, è stato il percorso da via Casasarini (FerrHotel), a Villa Salus, all'inserimento negli alloggi. 77 nuclei familiari sono stati inseriti.

Un altro dato che nessuno ha mai voluto affrontare. Lo scorso anno ci fu una conferenza stampa di carabinieri e polizia che diceva che negli ultimi 6 mesi del 2008 tra i nuovi arrestati nelle carceri romane più della metà erano rumeni. Un dato sul quale poi si sono costruite le campagne di stampa tese a criminalizzare la categoria sociale dei rumeni. Nella nostra città dove coi rumeni c'è stato, con tutte le contraddizioni, un approccio diverso, come ho spiegato prima, in carcere alla Dozza, secondo i dati del secondo semestre 2008, i rumeni sono il 10%, i maghrebini sono al 14%, una percentuale normale insomma. Queste politiche pagano, anche sul terreno della sicurezza.

Andiamo avanti. Conflitti tra esigenze di vita diverse: cittadini che vogliono dormire e i giovani o meno giovani che si vogliono divertire. Il problema dei luoghi di aggregazione è serio. La prima Commissione politiche sociali che si tenne nel corso di questo mandato parlava di



Foto. Valerio Monteventi in corteo

una petizione di di cittadini che si lamentavano della presenza rumorosa di giovani nei mesi estivi in piazza S. Stefano. Io posi la questione di trovare nuovi spazi attrattivi per i giovani. Non è stato fatto niente. Mi ricordo che doveva essere aperto in via sperimentale il cortile interno dell'Accademia di Belle Arti, per fare rassegne estive, doveva essere aperta l'area di via Filippo Re, si parlava di un'arena estiva nell'area di via Berti Pichat per fare eventi. Aree non lontane dal centro, perché se fai un'area a 15 km la gente sta in centro comunque, e poi oggi è possibile costruire delle strutture che abbiano un impatto acustico molto basso.

Se le aree non le costruisci, la gente sta per strada. Il tema della convivenza tra esigenze diverse deve essere governato, altrimenti questa città si riempie di conflitti tra cittadini con l'amministrazione che se ne sta alla finestra e decide di appoggiare una parte piuttosto che l'altra a seconda della convenienza politica.

2) CRISI E RISCHIO POVERTÀ

Il nostro territorio non è abituato a situazioni di crisi a differenza di altri, quindi gli effetti si sentiranno anche più forti che altrove dal punto di vista psicologico. Altre volte, altre crisi non avevano questa caratteristica, la tipologia dell'industria bolognese era tale per cui non c'erano dei grossi problemi dal punto di vista occupazionale. La struttura produttiva era in grado di rispondere.

Il Comune deve giocare un ruolo fondamentale. Ci sono responsabilità delle organizzazioni sindacali e responsabilità nazionali, ma il Comune può fare pressioni perché vengano attivati finanziamenti della Regione. Non solo, il Comune può svolgere attività che costano molto poco per far partire dei processi utili alle persone che vengono colpite. Nel nostro territorio c'è una fortissima tradizione dei primi del '900 del mutuo soccorso e dell'autoaiuto che dovrebbe essere ripresa rispetto ai problemi dell'oggi, per fare questo facciamo un elenco di proposte sulle quali il comune potrebbe svolgere un ruolo attivo senza un impegno economico ma solo impegno politico.

(Le proposte di Bologna Città Libera su questo tema si articolano in più punti che non riusciamo a pubblicare per motivi di spazio, sono comunque leggibili su www.bolognacitylibera.org/page/politiche-sociali-e-casa)

3) ACCOGLIENZA

L'idea di una riforma del welfare municipale

era sicuramente interessante, perché la finalità era quella di essere più vicini alle esigenze dei cittadini attraverso le strutture territoriali e il trasferimento delle deleghe del sociale ai quartieri.

Questo poteva avvenire se gli assistenti sociali fossero stati dipendenti pubblici. Buona parte di loro, invece, erano dipendenti delle cooperative con un turn over abbastanza alto, anche mensile. L'assistente sociale oggi rispetto ai percorsi di aiuto alle persone è fondamentale, decide della vita di altre persone. Quindi ci devono andare persone motivate, preparate dal punto di vista professionale anche per affrontare le nuove emergenze.

Questo processo di assunzione di operatori non è avvenuto, inoltre molto spesso si sono prese persone che nei quartieri si occupavano di anziani da anni o svolgevano compiti amministrativi e lì si è buttati lì senza preparazione. Inoltre non c'era più una gestione politica unitaria e quindi a seconda dei quartieri in cui ti ritrovavi potevi avere un servizio adeguato oppure no. Si è smantellata la struttura centrale e non si sono costruite responsabilità a cui imputare decisioni e indirizzi di una scelta piuttosto che un'altra.

Un'altra parte di questa riforma era il discorso delle Asp, aziende pubbliche in cui il Comune ha il 96% e il resto della Provincia. Le Asp all'interno di questa riforma avranno un ruolo fondamentale, in alcuni casi diventeranno dei piccoli assessorati. Bisognerebbe che le persone che hanno il compito di dirigere queste aziende avessero le competenze, il modo in cui vengono scelte spesso rientra in una logica di spartizione di poltrone dal punto di vista politico. Di ogni partito. Anche quella che poteva essere un'opportunità di riformare i servizi diventa un luogo incapace di creare percorsi virtuosi.

4) IMMIGRAZIONE

Dovremmo smettere di affrontare il tema delle politiche sull'immigrazione in un'ottica emergenziale. Persone che arrivano nella nostra città da altri paesi o da altre regioni possono stare per un tempo limitato in strutture collettive per verificare se questa sarà la città dove nei mesi successivi vivranno o lavoreranno. E per fare questo il tema dell'alloggio è fondamentale, se uno è in mezzo alla strada parte in salita. Strutture di accoglienza immediate, poi un passaggio intermedio in strutture collettive poi da lì inserimento in alloggi, tenendo conto che il problema della casa è un problema che riguarda tutte le fasce sociali a Bologna.

5) CASA

In questi anni ho sentito parlare di migliaia di alloggi da realizzare e poi non se n'è fatto neanche uno. La prima questione è questa sono 15 anni che a Bologna si costruiscono residenze di cui il 90% di lusso e questa esigenza non c'è, anche perché a livello privato ci sono 7000 appartamenti sfitti. E poi non ci sono più soldi. Tutto il discorso su cui è stata costruita l'edilizia residenziale che partiva dall'accensione dei mutui-prima casa con la crisi salta completamente. La politica dell'amministrazione di favorire la proprietà piuttosto che l'affitto è un discorso che ha dimostrato tutti i suoi limiti perché i proprietari non sono i cittadini ma le banche, perché i cittadini hanno un crollo al collo per 20 anni, quando va bene. Va invertito il percorso di questi anni: si è partiti da 640 alloggi vuoti pubblici da ristrutturare e siamo arrivati a 850 alla fine del mandato. C'è una cosa che io ripeto da anni e sulla quale prima o poi dovranno andare a sbattere: in questa città sono ormai 12-13 anni che non si fanno politiche per l'alloggio sociale. E nel frattempo, a fronte di una capacità del Comune di assegnare 400 alloggi all'anno le richieste sono passate da 3.500 alloggi a 7.200 dell'ultima graduatoria. Sono 15.000 i nuclei familiari che si rivolgono al comune tra Erp, canone calmierato e il contributo per l'affitto, facciamo un media di 2,5 persone a famiglia, ci sono 40.000 persone che hanno un problema abitativo in questa città.

Qui purtroppo ci sono situazioni scandalose, appartamenti ristrutturati che non vengono assegnati come via Azzogardino 14, 8 appartamenti nuovi che continuano a essere vuoti. Si diceva che erano le occupazioni l'ostacolo per le assegnazioni, siamo la città italiana con il tasso più basso di occupazioni di case pubbliche per uso abitativo, solo 7 contro le migliaia di alloggi occupati di Palermo, Catania, Napoli, Roma e la stessa Milano che hanno. L'amministrazione per impedire le occupazioni dovrebbe ristrutturare le case vuote e assegnarle in tempi rapidi. Però qui non ci sono le occupazioni e il numero di case vuote è aumentato, allora c'è qualcosa che non funziona.

Con il patrimonio immobiliare pubblico esistente si risolve il problema? Non si riuscirebbe, ma quella è una delle cose che bisognerebbe fare. Un'altra sarebbe ridare spazio alle cooperative a proprietà indivisa. In tutto questo mandato ma anche in quello precedente, i bandi che il Comune ha fatto a favore dei privati, erano fatti in modo che

le cooperative a proprietà indivisa fossero escluse.

La Cooperativa Risanamento ha in affitto una serie di case di cui è proprietaria, i soci si possono iscrivere e mettersi in lista d'attesa, quando arriva il loro turno hanno una casa in affitto per 99 anni. Questa cooperativa da anni è impossibilitata a costruire. Prima le aree venivano date quasi gratuitamente dall'amministrazione, la cooperativa aveva poi il compito di gestirle attraverso questa rete di soci e oggi i bandi che sono stati fatti per i privati hanno impedito questa pratica. Per costruire nuove case a prezzi abbordabili e poi darli in affitto occorre abbattere i costi delle aeree.

Un'altra modalità è favorire l'autorecupero. L'altra questione importante sono le strutture collettive. Molte persone fuori sede vivono in appartamenti dove affittano posti letto allora questa situazione ha prodotto una logica di affitti in nero ecc. se tu predisponi strutture collettive come alberghi popolari, residence anche per gli studenti, incidi anche sulla speculazione. Forse verrà riaperto con questa finalità l'albergo via del Pallone, ma era una struttura già esistente.

6) BOLOGNA

Andrebbe curata. Può riprendersi, ci vorrebbe una gestione politica diversa. I tre candidati che hanno più mezzi sono quasi completamente privi di contenuti e sono soprattutto succubi di poteri forti, uno addirittura dei suoi interessi, parlo di Cazzola. E questi interessi c'entrano molto poco con gli interessi della città. Anche perché si continua a parlare di grandi opere che si dovranno realizzare ma che non si faranno perché non ci sono soldi, ma se ne continua a parlare, si continua a spendere dei soldi. Se noi andiamo a contare tutti i soldi che sono stati spesi per i progetti della metropolitana che non si realizzerà mai...e poi non è scandaloso che dei candidati sindaci spendano, come Cazzola, 1 milione di euro per la campagna elettorale? Del Bono spenderà diverse centinaia di migliaia di euro così come Guazzaloca e questi vogliono rappresentare gli interessi dei cittadini. Noi abbiamo cercato di costruire una lista che fosse rappresentativa dei bisogni di molti cittadini. Pensare che Costi due anni fa era sul Lungo Reno...significa che il processo di partecipazione ha funzionato.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

GIANFRANCO PASQUINO

Gianfranco Pasquino è ordinario di Scienza Politica nella Facoltà di Scienze Politiche di Bologna. E' stato senatore della Sinistra Indipendente dal 1983 al 1992 e dei Progressisti dal 1994 al 1996. Dal 1992 al 1994 ha fatto parte della segreteria del Partito Democratico di Sinistra al quale è stato iscritto fino al 2007. Si candida a Sindaco di Bologna con la lista "Cittadini per Bologna"

1) SICUREZZA

Una città è sicura quando i cittadini si sentono sicuri, quindi è un problema di percezione e bisogna dare una risposta alla percezione. La si dà, con ogni probabilità, creando in tutta la città una rete di sostegno che può essere prodotta da quelli che chiamiamo poliziotti di quartiere o vigili di quartiere; la si dà per esempio creando un'illuminazione adeguata perché molte zone della città sono scarsamente illuminate e la si dà ponendo delle telecamere che servono da deterrente perché se i malintenzionati sanno che possono essere ripresi, probabilmente faranno attenzione e se le telecamere sono posizionate in modo che non possano essere disattivate, questo scoraggerà una serie di crimini.

L'altro elemento è che non bisogna creare insicurezza aggiuntiva, con una repressione indiscriminata quando non si sa quali sono i crimini che devono essere tenuti sotto controllo. Sappiamo che si tratta prevalentemente di borseggi, allora bisogna essere preparati ad un intervento rapido in queste occasioni.

Io credo che a Bologna il problema non sia solo di una percezione esagerata per via di allarmismo, sono invece i dati che suggeriscono che c'è un problema vero che riguarda il microcrimine, che è poi quello che genera insicurezza. A Bologna non si uccidono le persone, ma si ruba, si entra negli appartamenti, si rubano i portafogli questo produce una situazione complessiva di insicurezza, soprattutto della popolazione più debole, perché se uno ha una macchina con autista sicuramente non corre nessun pericolo, ma se uno prende l'autobus e va a piedi di sera naturalmente corre dei rischi. E questo non è allarmismo, ma sono dati e sono le persone che parlano tra di loro e si rivelano che hanno paura.

2) CRISI E RISCHIO POVERTA'

Alcuni interventi sono nazionali e su questo non abbiamo nessuna influenza, salvo che un sindaco prestigioso, la cui personalità venga riconosciuta a livello nazionale, abbia più possibilità di riuscire a spostare delle risorse, anche a manovrare meglio il suo bilancio che purtroppo è un bilancio rigido. Altre misure sono misure regionali e quindi di nuovo un sindaco di Bologna che riuscirà a trattare con la Regione riuscirà a ottenere fondi per la formazione professionale, per la riqualificazione dei lavoratori, per tutto quello che è importante in una situazione di crisi.

Il Comune ha poche risorse da utilizzare per il welfare, può intervenire fondamentalmente per tutto quello che riguarda il sostegno alle famiglie: in qualche caso riuscendo a capire bene laddove il sostegno è più produttivo, cercando una forma di intervento selezionato per quanto riguarda per esempio i costi degli asili nido, perché abbassando i costi e aumentando i posti si può favorire le donne alla ricerca di un'occupazione che altrimenti non potrebbero riuscire a soddisfare in quanto impegnate a seguire i propri figli.

3) ACCOGLIENZA

Qui ci sono delle misure che il comune ha preso che sono tutto sommato accettabili, qualche volta anche soddisfacenti, nulla di tutto questo però può essere considerato definitivo perché bisogna essere molto flessibili. Ogni qual volta si entra nel sistema del welfare uno dei problemi è che se si stabilisce una regola valida per sempre, questa regola irrigidisce quello che deve essere un sistema flessibile in grado di soddisfare bisogni che possono comparire o scomparire improvvisamente e in questo caso potrebbero liberare delle risorse. Io credo che il Comune dovrebbe intervenire innanzitutto a sostegno delle famiglie, ovviamente a sostegno delle situazioni di maggiore disagio, e dovrebbe forse cominciare con una politica di accoglienza che sia diversa da quella sperimentata un po' dappertutto e cioè per esempio non mettere tutti gli immigrati nello stesso caseggiato, ma riuscire a distribuire tutti gli alloggi per gli immigrati in modo che cominci un processo di integrazione, mettendoli a contatto con le famiglie bolognesi. Certo in una prima fase potrebbero esserci delle tensioni, ma nel medio periodo migliori possibilità di integrazione. E anche pensabile, ma questo deve essere passato al vaglio delle associazioni cittadine, che gli studenti stessi

possano trovare collocazione presso delle famiglie, se queste così vogliono, invece di ammucciarli in appartamenti nei quali vengono spesso sfruttati. Come è successo in altre città, il sistema può essere adattato a Bologna, senza bacchetta magica, ma progressivamente. Stesso discorso si può fare per gli stranieri che arrivano da soli e che abbiano voglia di trovare una collocazione presso famiglie che si dichiarino disponibili. Si potrebbe creare un registro di famiglie disposte a fare questo tipo di attività, fermo restando che dev'esserci una sorta di pagamento dell'affitto di chi va a vivere in queste famiglie. Sappiamo che esistono molti appartamenti grandi che non vengono utilizzati appieno dove magari ci sono delle persone disponibili ad avere compagnia.

4) IMMIGRAZIONE

Una cosa è sicura bisogna riuscire a sfuggire alla logica dei ghetti. Bisogna evitare che gli immigrati vengano ammassati, uso il verbo apposta, in alcune zone e bisognerebbe invece riuscire a consentire una loro migliore distribuzione sul territorio, perché questo naturalmente ridurrebbe le tensioni che derivano dall'ammasso degli stranieri e favorirebbe una maggiore integrazione.

Credo che questo sia produttivo per gli stranieri che vogliono integrarsi, per quelli che non vogliono non c'è niente da fare, ma quelli che sono qui per restare, che mandano i loro figli a scuola dovrebbero essere interessati ad avere una migliore collocazione sul territorio.

5) CASA

Bisogna affidarsi anzitutto all'attività di alcune meritorie cooperative, come ad esempio la Cooperativo di Risanamento, perché ci sono molti alloggi fatiscenti che però potrebbero essere risanati efficacemente senza ricorrere a nuove costruzioni. C'è tutto un problema di recupero dell'edilizia che non si riduce in nuovi alloggi, ma invece nella possibilità di rimettere in ordine alloggi già esistenti e lasciati andare in rovina. Credo anche che il Comune abbia già proceduto in questo senso, bisogna proseguire in questa direzione. Per esempio alcune caserme possono essere ancora dislocate fuori Bologna o ridotte di numero e quindi utilizzare gli spazi che si verrebbero a creare, in parte per zone verdi, in parte per nuove abitazioni, ma che non siano abnormi rispetto al tessuto urbano. Credo anche che ci sia un problema di arredo urbano, bisogna rimettere in sesto la città, ripulirla, mantenerla ordinata, evitare che ci siano quelle brutture che imbrattano i muri. Una città più bella diventa anche una città più sicura e questo lo sappiamo non solo dagli studi ma dalle pratiche di molte città occidentali. Laddove si è interrotto e capovolto il degrado è anche cresciuta la sicurezza dei cittadini.

6) BOLOGNA

Bologna se viene paragonata ad altre città italiane sta mediamente meglio, forse non di tutte ma di quelle con le quali la si può paragonare, cioè le grandi città. Per esempio Torino è migliorata in maniera notevole, un po' prima e soprattutto un po' dopo le olimpiadi invernali. Ma rispetto alla sua tradizione, rispetto alla concezione che i bolognesi avevano della loro città, sicuramente non sta bene.

C'è stato un periodo di degrado che coinvolge non solo una amministrazione ma più, forse le ultime due e mezza che abbiamo avuto non hanno saputo controllare quello che avveniva e le tendenze degenerative e di declino. Da questo punto di vista i Bolognesi sono sicuramente insoddisfatti e pensano che non sia solo un problema di nostalgia, pensano che 15-20 o 30 anni fa stavano molto meglio.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Foto. Gianfranco Pasquino in Piazza Maggiore



MICHELE LAGANA'

Nato il 26 gennaio 1955 a Bologna, imprenditore, Michele Laganà è consigliere comunale a Misano Adriatico e si candida a sindaco di Bologna con la lista “Bologna futura”

Il 6 e il 7 giugno prossimi, in concomitanza con elezioni per il Parlamento Europeo, i cittadini Bolognesi saranno chiamati a scegliere il prossimo sindaco della città. Abbiamo pertanto deciso di chiedere ai vari candidati delucidazioni riguardo i loro progetti nel campo della sicurezza, del contrasto alla povertà e dell'esclusione sociale in generale. Il candidato sindaco della lista civica Bologna Futura, Michele Laganà, ci ha incontrato nel suo ufficio elettorale, per rispondere alle nostre domande.

1) SICUREZZA

Una città sicura è una città in cui è possibile circolare tranquillamente in tutti i quartieri e la miglior sicurezza si ottiene utilizzando nel miglior modo possibile le risorse disponibili, come le forze dell'ordine, che devono essere aiutate a vigilare meglio. Possiamo utilizzare strumenti tecnologici, quali le telecamere e i satelliti: si può creare una centrale operativa di monitoraggio in cui far lavorare poliziotti in pensione o non più in servizio, o disabili che segnalino direttamente quello che succede alle auto per farle intervenire. In questo modo si potrebbero usare per le pattuglie anche quei poliziotti che normalmente fanno lavoro d'ufficio. Le telecamere sono il modo più semplice per controllare la città, tanto chi non ha nulla da nascondere non ha motivo di preoccuparsi della presenza delle telecamere. Ritengo, inoltre, che la sicurezza sia una questione delicata e per questo deve essere garantita da chi da chi è addestrato per farlo. Le ronde le vedo con una funzione di segnalazione alle autorità. Inoltre possono andare a soccorrere persone in difficoltà, anche con una funzione di solidarietà.

2) CRISI E RISCHIO POVERTA'

A Bologna è possibile creare lavoro sia per i giovani sia per gli altri, perché a Bologna al momento non è sfruttato adeguatamente il turismo, eppure Bologna è una città che ha tanto da vendere ai turisti e non ha nulla da invidiare a Firenze o Venezia: musei, chiese, il centro storico, i colli, la ristorazione, abbiamo una ferrovia che arriva nel cuore della città; si può pensare di coinvolgere i giovani e le associazioni presenti sul territorio per creare eventi e per guidare i turisti nella città, anche a tempo perso. Nel periodo estivo si potrebbe, per esempio cercare di attirare una parte dei turisti presenti sulla riviera romagnola creando eventi e promuovendo la città nelle giornate morte, anche con dei bonus per il biglietto del treno.

Bisogna puntare inoltre sull'artigianato, in cui io credo molto, che garantisce prodotti differenti da quelli standard, e soprattutto cercare di aiutare le aziende e i giovani. Per questo bisognerebbe coinvolgere i giovani delle scuole, in modo da garantir loro anche conoscenze pratiche.

3 / 5) ACCOGLIENZA E CASA

Io ho inventato e proposto già tre anni fa il mutuo sociale, dal momento che ritengo che la casa popolare sia una forma di ghettizzazione che non risolve il problema, perché per dieci case popolari costruite le richieste sono cento. Ritengo invece che qualsiasi cittadi-

no abbia il diritto di avere una casa come la mia.

Con il mutuo sociale, una cosa immediatamente fattibile, il Comune fa da garante verso l'istituto di credito per i cittadini in possesso dei requisiti richiesti, gli stessi per la casa popolare, per una cifra di 100.000-200.000 euro, e resta titolare dell'appartamento fino al pagamento. Il cittadino paga per trent'anni una rata di 100 euro, intervallata ogni dieci anni da una maxi-rata di 12.000 euro, soldi che intanto ha messo da parte lavorando. Il Comune con i soldi del sociale anticipa gli interessi passivi. Questo ti permette di avere la casa subito e di stimolare anche l'economia delle costruzioni, eliminando la ghettizzazione, perché il cittadino compra la casa dove preferisce. Inoltre si elimina il problema dello sfruttamento politico delle case popolari da parte di questa o di quella parte. Per chi non corrisponde ai requisiti del mutuo sociale bisogna poi trovare una soluzione, ma intanto si risolve un problema.

4) IMMIGRAZIONE

Io non posso accettare che il pensionato che ha subito una truffa ed è in mezzo alla strada riceva 50 mentre lo straniero riceve 200, come succede oggi. Dobbiamo accogliere gli stranieri a braccia aperte, far capire loro che qui non trovano dei nemici, a meno che non si comportino male. Bisogna aiutarli, ma prima vanno aiutati gli italiani. Io sono un convinto sostenitore della libertà di movimento delle persone: credo che lo straniero debba essere libero di venire in Italia per lavorare, ma bisogna indicargli in quali settori, per imparare, fare esperienza e poi in caso tornare a casa per creare la propria azienda, e far crescere il proprio paese. Non posso accettare il lavavetri in mezzo alla strada, che è lì perché sfruttato da altre persone.

Gli extra-comunitari e gli stranieri comunitari vanno coinvolti, inoltre, al pari degli altri cittadini, anche nel sostegno alle forze dell'ordine per la sicurezza, dato che per primi hanno interesse a vivere tranquillamente, anche perché, per esempio, chi meglio di un tunisino sa dove è possibile che delinquantino i propri connazionali? Bisogna prendere il meglio da ogni comunità.

Io sono per un mondo aperto; una delle cose belle dell'Albania, dove io vado spesso, è che convivono nella stessa piazza luoghi di culto di varie religioni. Credo nell'abbattimento delle barriere, anche culturali, fermo restando il rispetto della cultura del paese ospitante.

6) BOLOGNA

Bologna per me è in coma. In questo momento bisogna cercare delle soluzioni da parte di chi la vive, creare dialogo con i cittadini e trovare soluzioni quartiere per quartiere, su tutte le questioni più importanti.

Perché non investire, per esempio, anche sullo sport? A Bologna abbiamo centri sportivi di parrocchie e altre associazioni, che stanno decadendo, mentre si potrebbero rimettere in sesto con pochi soldi; aiutare queste strutture è nell'interesse del comune perché permette ai ragazzi di fare sport gratuitamente senza stare in mezzo alla strada e danno alle famiglie un appoggio. Queste associazioni sono le nostre vene e sono un modo per investire sul futuro dei ragazzi.

di Giuseppe Mele
mele.giuseppe@tiscali.it

STEFANO MORSELLI

La sicurezza, l'aumento della povertà come conseguenza della crisi economica globale, l'emergenza abitativa e , più in generale, i temi legati all'esclusione sociale sono alcuni de problemi principali che la prossima amministrazione di Bologna si troverà a dover affrontare. Ne abbiamo parlato con Stefano Morselli, candidato alla carica di sindaco di Bologna per il partito Destra Federale, per avere più chiare quali siano le sue proposte sul versante dell'esclusione sociale.

1) SICUREZZA

La questione della sicurezza non può essere affrontata dal Comune singolarmente, ma compete in prima battuta allo Stato, anche se il comune può fare il suo con l'uso proprio dei vigili urbani e cercando di mantenere le condizioni di decoro della città, di illuminazione, di fruizione degli spazi tali da consentire alla gente di sentirsi sicura anche psicologicamente. Oggi Bologna ha dei problemi e i cosiddetti esclusi sociali sono quelli che hanno più disagi in questa situazione dal momento che vengono spesso percepiti non come vittime del male, ma come la causa; bisogna tener presente invece che il disagio sociale non è un criminale, ma una persona che ha bisogno più di altri e lo stato ha il dovere di provvedere di conseguenza. Bisogna combattere la presenza di organizzazioni criminali che sfruttano l'affare degli affamati, che, a livello mondiale, e il terzo dopo armi e droga. Bisogna inoltre garantire che se uno straniero delinque, non gli venga concesso un trattamento di favore rispetto a un italiano. Ognuno deve fare la sua parte se no si creano degli scontri che non potranno fare altro che creare dei problemi.

2) CRISI E RISCHIO POVERTA'

Anche in questo caso è importante il rispetto delle regole. Se io ho delle regole come lo Statuto dei Lavoratori, non posso permettere che ci siano situazioni in cui per esempio i cinesi lavorano 24 ore a ciclo continuo in uno scantinato, perché è un modo per fare concorrenza sleale a tutto un altro mondo. Allo stesso modo non è pensabile che vengano dati soldi alle aziende per gli ammortizzatori sociali, e questi vengano utilizzati per aprire una fabbrica all'estero invece di investire sul territorio nazionale. Il Comune deve smetterla di dare finanziamenti a pioggia che servono a poco e scontentano tutti. Ci vogliono pochi interventi, fatti per bene. I soldi che ci sono vanno spesi con virtù, i contributi dei cittadini devono essere indirizzati; ritengo per esempio che per Bologna sarebbe più utile usare i soldi per un piano per il disagio sociale che per progetti quali il Civis. Manca la buona volontà e il buon senso, manca la volontà di intervenire compiutamente sui progetti."

3) ACCOGLIENZA

Io ho proposto, e mi pare di essere l'unico, di istituire un assessorato al No Profit, inteso come settore allargato nevralgico per fornire risposte concrete ai bisogni della collettività, ai quali il Comune da solo non riesce a dare risposte: bisogna cercare di acquisire quella cultura di impresa che coniughi etica, trasparenza, organizzazione e risultati raccogliendo adesioni anche private e fondi etici per fare programmi che lavorino a cascata. Il Comune ha decentralizzato i servizi sociali ai quartieri pensando di essere così più vicino alle realtà territoriali, in realtà ha aumentato

ancora di più la burocrazia. Ripeto ci deve invece essere un responsabile unico degli interventi, ci vuole un ridisegno totale.

Inoltre, nell'erogazione dei servizi, bisogna tener conto che un comune e uno Stato deve rispettare certe regole costituite e, al di là dell'aiuto umanitario, non può mettere sullo stesso piano la persona che paga le tasse, che è in regola e rispetta le regole e coloro che queste regole le contravvengono.

4) IMMIGRAZIONE

A livello locale bisogna eliminare gli equivoci tra bolognesi e stranieri: se lei apre un bar, per esempio, e vuole mettere un tavolino fuori deve pagare l'occupazione di suolo pubblico, chiedere l'autorizzazione al condominio e alla sovrintendenza ai beni culturali; in media passano due anni e lei fa in tempo a fallire e a chiudere. Invece se uno straniero clandestino dorme sotto i portici con quattro cani nessuno gli dice niente. La cosa si può umanamente capire, ma bisogna comprendere anche il disagio di chi vuole lavorare. Se l'ente locale comincia a essere più snello e a garantire un trattamento non dico di favore, ma almeno normale a chi lavora, vuole ingrandirsi e fa una scommessa si disinnescano delle mine sociali; e questo vale anche per le piccole cose, come per esempio trovarsi su un autobus e vedere che il controllore se vede un extra-comunitario non gli fa la multa mentre se vede un bolognese senza biglietto gliela fa. Bisogna pensare a come convivere e come creare un'osmosi produttiva. E' logico però che se uno viene qua ti toglie il crocifisso, ti impedisce di fare il presepe etc., questo ti crea un problema. Chi è venuto per lavorare mi pare che sia stato accolto più che bene in Italia, e in particolare a Bologna.

5) CASA

Ci vogliono degli investimenti seri e progetti seri. Io preferirei che si parlasse invece che del nuovo stadio e del Parco delle Stelle di aree per edilizia popolare fatta come si deve, anche dal punto di vista ambientale, di tutela e di risparmio energetico magari con il concorso di banche, di associazioni e di cooperative di costruttori. Ci vuole un edilizia popolare che torni ad essere tale. Però se io costruisco 10 case e ho una utenza bolognese cittadina di 100, tale da dover già fare le graduatorie, se aggiungo anche 50 di fuori, si crea una guerra tra poveri che un comune invece deve disinnescare. Per quanto riguarda proprio l'emergenza abitativa legata agli stranieri, perché, per esempio, queste persone che vengono in Italia e vengono sfruttate in nero dai costruttori senza scrupoli invece di costruire la casa agli altri non possono costruirsi la propria? Su questo versante il Comune potrebbe individuare aree dove costruire nuclei abitativi di integrazione, non ghetti, e fare delle cooperative.

6) BOLOGNA

Bologna era la città dell'accoglienza e dell'apertura, dei biassanot, mentre ora è diventata sempre più inagibile. Bisogna tornare a rendere la città vivibile, pulita, rifare l'arredo urbano che è stato lasciato andare. Viviamo in una città di divieti con paletti, catene e cartelli che ti inibiscono questo o quello. Vorrei che Bologna tornasse la bella città aperta piena di luce che viene da dentro i cittadini, e su questo un Comune può fare molto.

di Giuseppe Mele
mele.giuseppe@tiscali.it



20.03.09 Presentazione della candidatura di Giuseppina Tedde con la lista Altra Città - lista civica di donne. Foto di Jacopo Puggioli

TEDDE

Giuseppina Tedde è l'unica donna a candidarsi per la poltrona di sindaco di Bologna, con la lista "Altra città - lista civica di donne".

L'abbiamo incontrata nella sede di via Poiese 29, Bologna.

1) SICUREZZA

Prima di tutto, amiamo presentarci non con l'"io" ma con il "noi". Siamo un gruppo di donne, attivo a Bologna da diverso tempo, che ha deciso di mettersi insieme proprio perché condivide un'idea differente di città. Crediamo nell'importanza di tenere insieme il tessuto sociale di una città, che a Bologna si è a frantumato da diverso tempo.

Tale frantumazione sta dando sfogo alla parte peggiore della città. In relazione alla questione sicurezza, dobbiamo distinguere la parte dell'ordine pubblico, che non ci interessa in quanto ci sono già forze deputate a mantenerlo, da quella della sicurezza sociale, un diritto-dovere sancito dalla Costituzione, che negli ultimi anni è molto a rischio.

Oggi la sicurezza è spesso confusa con povertà, immigrazione ed emarginazione, mentre si tratta di terreni diversi, a cui non si può sempre rispondere con la repressione.

Bologna, che è stata una città progressista e all'avanguardia, deve riscoprire il valore della solidarietà. La pubblica amministrazione deve rimettere al centro di tutto la persona, con i suoi bisogni primari, in particolar modo chi si trova in condizione di disagio.

2) CRISI E RISCHIO POVERTÀ

Stato ed enti locali non possono esimersi dall'intervenire contro la povertà. Tuttavia non capiamo perché le imprese quando falliscono rivendichino aiuti, mentre quando hanno bilanci floridi si permettano di delocalizzare. Non ci si può ricordare di Stato ed enti locali solo quando si ha bisogno. Inoltre crediamo che non si debba più investire in industrie che ormai non producono benessere ma solo problemi, come l'industria automobilistica. L'Italia, e Bologna, deve puntare su un nuovo sviluppo economico, sull'ambiente e la salvaguardia del territorio. Pensare che lo sviluppo economico passi per la fabbrica e l'industria dell'auto ci sembra un passo indietro.

3) ACCOGLIENZA

I forti tagli agli enti locali non hanno lasciato immune lo stato sociale. Chi ne subisce le conseguenze in prima persona sono le donne: molte sono costrette a ritirarsi dal mondo del lavoro per accudire i familiari.

Gli interventi in questo senso sono ancora molto deboli. La riforma dei quartieri aveva come obiettivo quello di andare incontro alle esigenze del territorio; in realtà, senza risorse e funzioni ben definite, i quartieri rischiano di diventare apparati vuoti e decontestualizzati. Invece, come era stato promesso dall'amministrazione uscente, il decentramento dovrebbe essere lo strumento primario per governare un territorio sempre più problematico, anche perché sempre più povero.

Occorre potenziare i servizi sociali, in aiuto delle famiglie monogenitoriali e degli anziani soli in difficoltà.

Attualmente Bologna risponde in modo carente a questi problemi. La nostra città è stata davvero all'avanguardia per quanto riguarda i servizi sociali, ma stiamo andando verso l'esaurimento di ciò che si è costruito trent'anni fa. Ben venga il volontariato, ma deve essere un valore aggiunto e non sostitutivo.

4) IMMIGRAZIONE

Gli stranieri vengono sempre considerati il problema dell'ultimo momento, quando sappiamo invece che l'immigrazione è vecchia di più di vent'anni. Non si vuole vedere perché vedere significa riconoscere anche diritti, e non solo doveri, a queste persone. Invece attaccare l'immigrato è funzionale: consente di non guardare in faccia i propri problemi. Il punto di partenza è invece il riconoscimento della persona: l'immigrato che vive in Italia deve essere riconosciuto come cittadino italiano, con gli stessi diritti e doveri.

5) CASA

Crediamo che il territorio di Bologna sia già abbastanza sfruttato. È impensabile continuare a cementificare quando il problema casa ancora non è risolto, a fronte di tanti appartamenti sfitti.

Il Comune dovrebbe arrivare a una contrattazione coi privati perché il patrimonio privato sia messo a disposizione della collettività, con tutte le garanzie dovute. Il fatto che si continui a costruire è un mera speculazione, che occorre fermare.

Bisogna dare risposte a bisogni e diritti, e il

diritto alla casa è un diritto primario. In secondo luogo: perché si continua a pensare all'edilizia privata, marginalizzando quella pubblica residenziale? Questi non sono temi nuovi, ma temi vecchi che vanno riproposti, tenendo conto delle trasformazioni sociali avvenute.

6) BOLOGNA

Bologna è una città in conflitto perenne: i giovani sono in conflitto con gli anziani; gli anziani e i giovani con gli extracomunitari; anziani, giovani ed extracomunitari con le donne... Bisogna ricostruire le relazioni, tornare a stare insieme. Credo sia possibile riportare Bologna agli antichi fasti, a partire ovviamente da un cambiamento culturale, ma anche delle piccole cose e gesti. Se ci sono problemi non bisogna avere paura di confrontarsi e chiarire; non può esistere una "questione Pratello" a Bologna. Bisogna rimettersi in discussione, le soluzioni sono a portata di mano.

Per concludere, noi troviamo innaturale che sia sempre solo la parte sociale maschile ad essere rappresentata. Non abbiamo lo stesso sguardo: lo sguardo delle donne è capace davvero di guardare a trecentosessanta gradi, a donne e a uomini; lo sguardo maschile guarda invece solo da una parte. Si affrontano i problemi sempre con una prospettiva maschile e alle donne non viene chiesto di cosa hanno bisogno. Noi vorremmo introdurre un elemento di trasparenza nell'amministrazione, attraverso il Bilancio di Genere, per chiarire all'interno di un bilancio quali sono le risorse destinate ai generi e che ricadute hanno.

di **Luisa Begani**
luy_7@hotmail.it

LA CONSULTA CONTRO L'ESCLUSIONE SOCIALE:

"TANTE SFIDE PER LA NUOVA AMMINISTRAZIONE"

Nell'ambito delle politiche comunali di contrasto all'esclusione sociale, un interlocutore importante dell'amministrazione è la Consulta, organo collegiale che riunisce le realtà cittadine, associative, sindacali o della cooperazione attive in queste settore. Dal 1999, e con fortune alterne, la Consulta ha fornito indicazioni al Comune sullo situazione del disagio in città e espresso pareri sulle strategie messe in campo dall'amministrazione per superarlo.

A Teresa Marzocchi, portavoce dell'assemblea, abbiamo chiesto di fare un bilancio dell'attività dell'amministrazione uscente e di presentare delle richieste al futuro sindaco.

"Di recente la Consulta ha elaborato 10 punti e 10 proposte da mandare a tutti i candidati sindaci, a tutti i consiglieri comunali e a tutti i presidenti di quartiere. Noi abbiamo dato un giudizio tutto sommato positivo sull'amministrazione uscente, perché, perlomeno nel nostro settore, molte cose sono state fatte."

Uno dei momenti di maggiore frizione con il Comune è stato quello dei tanti sgomberi degli insediamenti di famiglie rom dal Lungo Reno a via Gobetti. Secondo la portavoce quella vicenda si è conclusa in maniera positiva, nonostante le difficoltà iniziali.

"Successivamente gli sgomberi sono stati gestiti in modo da non lasciare le persone senza risposte, togliendole dai posti dove non potevano stare e fornendo loro delle sistemazioni prima d'emergenza e poi, col tempo, definitive. Siamo partiti del Ferrihotel, siamo passati da Villa Salus, con tutti problemi che ci sono stati e poi effettivamente Villa Salus è stata svuotata e a quelle famiglie sono state date soluzioni abitative reali."

Un altro passaggio critico ciclico è la cosiddetta "emergenza freddo". Anche in questo caso Marzocchi ha visto dei passi avanti nel lavoro degli ultimi mesi dell'Assessorato alle Politiche Sociali. Si è raggiunto l'obiettivo di superare il carattere emergenziale dei provvedimenti degli interventi in favore dei senza dimora nei mesi invernali.

"Abbiamo strutturato un sistema di risposte che chiamiamo "Piano freddo", nel quale le strutture di Bologna sono in coordinamento. Oltre ad aprire il "capannoncino", la struttura approntata per l'inverno e quest'anno in una notte abbiamo predisposto 10 posti in più, grazie al coordi-



Foto di Steff Hecke

namento dei dormitori. Abbiamo lavorato per mettere in rete i servizi, gli accessi ai dormitori, la lista unica, un punto di snodo per tutti in modo che la persona entra nel percorso e poi viene accompagnata."

L'Assessore di settore Adriana Scaramuzino prima di dimettersi ha lasciato in eredità ai suoi successori un sistema di organizzazione dei servizi sociali riformato. Al posto di un unico sportello cittadino dedicato alle esigenze del disagio sociale degli adulti, sono arrivati gli sportelli di quartiere. Un cambiamento non ancora pienamente recepito e che in fase di transizione ha creato disorientamento tra utenti e operatori.

A nome della Consulta, Teresa Marzocchi si sente di difenderlo. "Ci convince l'idea di mettere il servizio vicino al cittadino. Lo sportello di quartiere è da fare, ed è un'altra sfida che ci aspetta. Sarà un compito della prossima amministrazione fare in modo che non sia la burocrazia, ma i servizi ad andare vicino al cittadino. Aprire uno sportello è facile, la difficoltà è attivare una rete che permetta ai cittadini di sapere che allo sportello trova risposta ai suoi bisogni. Lo sportello deve essere il bacino di tutte le antenne dei territori: le parrocchie, la gente, gli assistenti domiciliari, le forse dell'ordine; ma dall'altra parte che lo sportello abbia alle spalle la rete dei servizi non solo del quartiere ma cittadina. Va bene il decentramento, ma ciò che decentri deve essere coordinato a livello centrale."

La capacità di non disperdere la molteplicità di realtà bolognesi impegnate nella lotta all'esclusione sociale è la consegna che la portavoce della Consulta chiede di rispettare alla prossima Giunta. Il futuro potrebbe portare impoverimento anche sotto le Due Torri, al Comune si chiede di tenere alta la guardia.

"Innanzitutto non diminuire le risorse per questo settore di intervento, sembrerà poco, ma con i tempi che corrono, abbiamo già visto che in prospettiva si dovrà rispondere ai bisogni di persone che prima

erano ritenute garantite, fuori dai circuiti del disagio. Attivare tutte le risorse del territorio per non diminuire le risposte, sapremo che non sarà facile. E questo solo se si continua a lavorare in una strategia integrata a livello comunale, senza disperdere i fondi che le diverse realtà mettono a disposizione, dalla chiesa, all'amministrazione, al privato sociale. Sarà compito del comune valorizzare anche le iniziative di solidarietà che scaturiscono dalla crisi. Forse è più importante questo dell'aumento delle risorse."

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

ALCUNE PROPOSTE DELLA CONSULTA

- La Consulta ritiene determinante che ogni componente, istituzionale o privato, senta come priorità la salvaguardia e l'accoglienza dei più deboli senza alcuna discriminazione di razza, sesso o appartenenza religiosa. In questo scenario vanno favorite sinergie attuando interventi secondo una programmazione integrata.

- La Consulta chiede che vengano confermate le conquiste raggiunte rispetto ai regolamenti di accesso dei servizi di accoglienza con particolare riguardo all'attribuzione della residenza come primo segno di avvio di un processo teso a favorire la ricerca di autonomia e ineludibile impegno alla base di ogni piano di benessere comune.

- La consulta pone il problema "Casa" come uno dei problemi fondamentali, trasversale a molte realtà di bisogno. Ritiene altresì che i tentativi fino ad oggi compiuti pur partendo da categorie ascrivibili a fasce deboli, non vadano a incidere sulle

pari opportunità. In questo senso vanno sostenute le ricerche volte a incidere con provvidenze innovative, che, nella fattispecie superino le prime accoglienze e sappiano coinvolgere gli stessi destinatari e i territori di appartenenza in comuni azioni, annullando ogni deprecabile ghetizzazione.

- La Consulta si è sempre posta come voce critica ritenendo che la sicurezza dei cittadini, certamente inviolabile e difendibile da ogni forma di violenza, possa essere meglio garantita accompagnando le azioni di contrasto con interventi di inclusione sociale. Debbono essere sviluppate forme più avanzate di prevenzione e offerte di ricerca culturale nel segno di una instabile costruzione di una società interetnica. In tale contesto occorre bandire il termine "clandestino" se riferito a persone alla ricerca di una condizione nuova per sé e per la propria famiglia, mentre vanno cercate forme di ascolto e di transizione superando l'istituzione dei Centri di permanenza temporanea.

- La Consulta pone l'attenzione sulla indispensabile necessità di sviluppare azioni coerenti verso i minori non accompagnati la cui presenza in strada è sempre più evidente e per i quali non è più sufficiente l'ospitalità nelle comunità d'accoglienza. Occorrono, accanto all'accoglienza, interventi personalizzati di aggancio relazionale e accompagnamento verso la loro integrazione sociale.

- Come per la condizione giovanile, anche riguardo al fenomeno delle donne sole con figli a carico, magari di altra nazionalità, la Consulta ritiene non sufficiente l'offerta, seppur importante, di accoglienza abitativa ribadendo la necessità di individuare risposte personalizzate maggiormente orientate all'emancipazione e all'autonomia.

Su Cazzola e le residenze "facili" del Comune di Bologna

L'8 aprile scorso in campagna elettorale il Candidato sindaco di Bologna del Popolo della Libertà Alfredo Cazzola ha parlato di politiche sociali e della sua idea di accoglienza.

Nelle sue dichiarazioni ha toccato anche un tema particolarmente caro a Piazza Grande e alle persone senza dimora: quello della residenza anagrafica, che a suo parere negli anni passati sarebbe stata concessa a moltissime persone che non ne avevano il diritto.

Noi sappiamo che non è così, e nel periodo in cui questo giornale era in lavorazione abbiamo cercato più volte Cazzola per intervistarlo e per approfondire con lui questo tema. Purtroppo non abbiamo avuto questa possibilità. Ci limitiamo dunque a riportare in questa pagina le sue parole e una risposta alle sue dichiarazioni firmata dall'Avvocato Antonio Mumolo, Presidente dell'Associazione Avvocato di strada Onlus e membro fondatore dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Le dichiarazioni di Alfredo Cazzola

(ER) IMMIGRATI BOLOGNA. CAZZOLA APRE IL FRONTE RESIDENZE 'FACILI'
"LAVAVETRI-MENDICANTI, DA COFFERATI SOLO SCENEGGIATE MEDIATICHE"

(DIRE) Bologna, 8 apr. - "Ho notizie certe che centinaia" se non "migliaia di persone hanno ottenuto la residenza a Bologna senza avere le condizioni per ottenerla. E' stata concessa, anche attraverso organizzazioni di avvocati, dalla nostra amministrazione: è un errore gravissimo". Alfredo Cazzola insiste. E, dopo aver proposto di utilizzare una sbarra per presidiare l'accesso ai campi abitati da nomadi e rom, ora apre il fronte delle residenze "facili" in città. Ma il candidato sindaco, sostenuto da Pdl e Lega nord, va anche oltre. Nel corso del suo intervento di questa mattina a Punto Radio, pronuncia una serie di condanne: dai lavavetri ("I bolognesi sono stanchi di essere 'aggredditi' agli incroci"), ai mendicanti ("non è possibile- sostiene- trovarsi costantemente sotto la richiesta di elemosina").

Tutti frutti, attacca Cazzola, di una politica "demagogica" e "buonista" messa in atto all'amministrazione Cofferati, capace soltanto di "sceneggiare mediatiche" sul modello degli sgomberi al Lungoreno, ma non di "risolvere i problemi". Al contrario, in caso di vittoria alle prossime amministrative, Cazzola promette una soluzione alle questioni connesse alla sicurezza e all'immigrazione: "Credo sia giunto il momento - afferma - di una risposta di contrasto dura e decisa".

Quando Cazzola parla di "buonismo straccione" ha in mente quel meccanismo che, tra l'altro, ha portato a concedere "l'autorizzazione a risiedere in città a persone che non avevano ne' lavoro ne' casa". Una responsabilità che l'ex patron del Motorshow addebita ad un "sistema organizzativo fatto addirittura di avvocati, che sostengono queste pratiche". Le

prove del j'accuse? "Questo e' un dato di fatto che mi e' stato esplicitato chiaramente- rivela Cazzola- addirittura da presidenti di Quartiere. Non sto raccontando delle balle, ma questioni vere". A conti fatti "ecco perche' ci troviamo di fronte a centinaia se non migliaia di persone che vagano in mezzo ai boschi, ai fiumi, alle colline bolognesi. E' il frutto- ribadisce Cazzola- di una disponibilita' incoerente, inconcepibile da parte di chi ha la responsabilita' di questa citta'". Tanto per evitare equivoci l'aspirante sindaco di Bologna chiarisce che "se dobbiamo sistemare cento, duecento persone, gli diamo una sistemazione. Pero' poi basta. Invece- prosegue il ragionamento- non e' stato posto con rigore e severità un limite alla concessione di residenze a persone che non hanno nessuna condizione per ottenere questo status". Perciò, "tirare una riga" sul fenomeno delle residenze a pioggia "è doveroso" per governare l'immigrazione. Ma tra i frutti avvelenati della gestione Cofferati e del "buonismo straccione" Cazzola infila anche i lavavetri. "I bolognesi sono stanchi di essere continuamente 'aggredditi'- dico aggredditi in senso buono- agli incroci dai lavavetri, a tutte le ore del giorno e della notte". E aggiunge: "Prevalentemente sono le donne al volante

Se però questo fosse avvenuto, e Cazzola ne fosse a conoscenza come dichiara, il suo dovere è quello di fare nomi e cognomi delle persone che avrebbero violato la legge e di quelli che li hanno aiutati a farlo.

E' però fin troppo facile prevedere che questi nomi non arriveranno. Trovarli comporterebbe uno sforzo di fantasia eccessivo anche per chi ha dimostrato di esserne molto dotato. Sostiene poi Cazzola che la residenza sarebbe stata concessa anche attraverso organizzazioni di avvocati, che avrebbero quindi concorso a realizzare il fatto illecito di far ottenere la residenza a chi non ne aveva diritto.

Signor Cazzola lo ripetiamo: le chiediamo di fare nomi e cognomi anche di avvocati o organizzazioni che avrebbero commesso illecità, perché un candidato sindaco non può essere né ambiguo né reticente. Se questi nomi non arriveranno dovremo pensare che c'è un candidato che si diverte a prendersela con chi non può difendersi e a denunciare reati inesistenti pur di farsi un po' di pubblicità.

Ma la cosa davvero preoccupante delle dichiarazioni di Cazzola in tema di residenza è



Foto. Alfredo Cazzola in Piazza Maggiore il 25 aprile 2009

che subiscono questa costante e continua violenza, per certi aspetti inaccettabile". Anche su questo genere di episodi "c'è bisogno di una risposta severa e rigorosa". Ma all'appello mancano ancora altre "situazioni insopportabili e inaccettabili- avverte Cazzola - Non c'è nessuna città in Europa nelle condizioni in cui ci troviamo noi: non è possibile trovarsi costantemente sotto la richiesta di elemosina" da parte di "poveracci, disgraziati in mano a bande criminali".

La risposta di Avvocato di strada

L'8 aprile 2009 il candidato sindaco Cazzola ha rilasciato delle dichiarazioni sulle residenze "facili" che il Comune di Bologna negli ultimi anni avrebbe concesso alle persone senza dimora. Sono parole pesanti, che meritano alcune considerazioni.

Nelle sue dichiarazioni Cazzola sostiene di avere notizie che "centinaia se non migliaia di persone hanno ottenuto la residenza a Bologna senza avere le condizioni per ottenerla".

Il dato è evidentemente falso e le "notizie certe" si rivelerebbero per quello che sono e cioè chiacchiere da bar. Risulta solo all'aspirante Sindaco, infatti, che qualcuno a Bologna abbia ottenuto la residenza senza averne diritto.

l'ignoranza che dimostra rispetto alla legge vigente, cosa ancor più grave per chi vuole fare il sindaco di una città come Bologna.

E' proprio il sindaco, infatti, il responsabile dell'anagrafe nella sua qualità di Ufficiale di Governo. Secondo la legge attuale, il Sindaco non ha nessuna discrezionalità nel concedere la residenza, che era e rimane diritto soggettivo non sottoposto a condizioni come il possesso di una casa o l'esistenza di un lavoro. Le uniche condizioni previste dalla legge sono la volontà di risiedere in un luogo e l'effettiva presenza in quel luogo.

Le attuali regole naturalmente non valgono solo a Bologna ma in tutto il territorio nazionale e tutti i comuni devono dare la residenza a quei cittadini che, per un motivo o per l'altro, finiscono in strada e vengono quindi cancellati dalle liste anagrafiche.

Lo sa bene l'altro candidato sindaco Giorgio Guazzaloca, che nel suo precedente mandato perse una causa perché non aveva concesso la residenza ad un cittadino italiano che viveva in un dormitorio. Ho seguito io quella causa ed è stato il Tribunale di Bologna a ribadire ciò che la legge prevede e che l'aspirante sindaco ignora.

E allora signor Cazzola, nel grande complotto della "residenza facile", insieme a loschi clochard, avvocati azzecagarbugli e ammini-

stratori disonesti, avanza un posto anche per il Tribunale di Bologna?

Antonio Mumolo
Presidente Associazione
Avvocato di strada Onlus

P.S.
Io penso che chi si trova in difficoltà vada aiutato.
Aggiungo così di seguito, ad esclusivo beneficio dell'aspirante sindaco, un breve compendio commentato e facilmente comprensibile delle norme esistenti in materia di residenza. "Appare pacifico, in dottrina e in giurisprudenza, che qualsiasi attività tesa a limitare la concessione della residenza sia in palese contrasto con la normativa vigente (art. 43 codice civile, Legge 24.12.1954 n. 1228, D.P.R. 30.05.1989 n. 223 e Raccomandazioni ISTAT).

Con le Circolari n. 8 del 29 maggio 1995 e n.2 del 15 gennaio 1997 il Ministero dell'Interno ha condannato come contrari alla legge e lesivi dei diritti dei cittadini i comportamenti adottati da alcune amministrazioni comunali che, nell'esaminare le richieste di iscrizione anagrafica, avevano chiesto una documentazione comprovante lo svolgimento di attività lavorativa sul territorio comunale, ovvero la disponibilità di un'abitazione, oppure avevano proceduto all'accertamento dell'eventuale esistenza di precedenti penali a carico del richiedente l'iscrizione.

Infatti nella circolare 29 maggio 1995, n. 8 si legge che "non può essere di ostacolo alla iscrizione anagrafica la natura dell'alloggio, quale ad esempio un fabbricato privo di licenza di abitabilità ovvero non conforme alle prescrizioni urbanistiche, grotte, alloggi in roulotte". Ciò perché lo scopo della legislazione anagrafica è documentare la situazione di fatto: tale funzione non può essere condizionata da preoccupazioni di ordine pubblico o di incolumità pubblica rispetto alle quali dovranno essere individuati strumenti specifici.

Negare la residenza implica l'impossibilità per l'individuo di godere dei diritti della personalità che trovano il loro fondamento nella Costituzione.
Chi è sprovvisto di residenza non può ottenere il rilascio della carta d'identità, il rinnovo della patente; non può esercitare i diritti politici, i diritti sociali ed economici: non può rivolgersi ai servizi sociali.

Paradossalmente proprio le fasce sociali di emarginazione estrema che maggiormente necessitano di assistenza non possono accedere ai servizi offerti dallo Stato.
In particolare l'assenza di una residenza impedisce il godimento di un diritto fondamentale come il diritto alla salute di cui all'art.32 Cost.

Infatti nel nostro Paese le prestazioni sanitarie sono erogate dalle AUSL e dai vari presidi sanitari diffusi sul territorio nazionale in base alla residenzialità degli utenti. Ne deriva allora che un senza fissa dimora cui è stata negata la residenza non può iscriversi al SSN e non ha un medico di base cui rivolgersi per attore la prescrizione di un farmaco o di una visita specialistica. Un senza fissa dimora tossicodipendente o alcolista sprovvisto di residenza non può rivolgersi ai Sert e usufruire dei trattamenti di cura e riabilitazione offerti a tutti gli altri cittadini.

Chi non ha residenza è un cittadino invisibile e tale resterà finché non la ottiene."

Info
www.avvocatodistrada.it
Tel.051397971

LA POLITICA VISTA DALL' "ASFALTO"

Che opinione hanno delle Giunta uscente e dei candidati a Palazzo d'Accursio le persone che vivono in strada o che hanno bisogno di una mensa e un dormitorio pubblico per sostenersi? E soprattutto come vedono Bologna?

Un anno dopo la nostra inchiesta sugli orientamenti politici di alcuni ospiti di dormitori bolognesi (vedi "Voti a perdere" Piazza Grande, maggio 2008), torniamo a parlare di politica con utenti e frequentatori di luoghi di accoglienza. Siamo andati al Centro diurno di via del Porto dove ha sede la redazione del blog Asfalto a sentire gli umori pre-elettorali, senza nessuna pretesa di intercettare il pensiero di una categoria sociale, quella dei senza dimora.

Le interviste contenute in questo articolo sono pubblicate in versione video, insieme ad altre, su Asfalto
<http://viadelporto.splinder.com>

"Un grande paradosso: l'ultimo sindaco di destra, Guazzaloca, ha fatto di più per noi di quello di sinistra - Simone parte subito in tromba - un'esperienza unica in Italia come dormitorio, è stato il centro di container poi ribattezzato l'isola che non c'è. Io sono stato uno dei primi utenti. C'erano due ragazzi, operatori pari, che abitavano lì e affidavano le chiavi. L'accesso era dalla strada, non era mediato dai servizi sociali. Tutto questo è stato realizzato con l'amministrazione di destra e smantellato da quella di sinistra." Simone appartiene alla categoria dei senza dimora con cane (anche se il cane gli è stato dolorosamente, e forse ingiustamente, portato via dai vigili) che all'Isola aveva trovato un alloggio.

Per chi vive in simbiosi con un animale, e magari in coppia col proprio compagno o compagna, non è facile trovare posto nei dormitori pubblici. I container dell'Isola sono stati una buona soluzione abitativa per queste persone, oltre ad aver innescato processi di reinserimento sociale. La chiusura del 2006 è stata traumatica per il gruppo dei cosiddetti punkabbestia bolognesi.

"Spesso anche su Piazza Grande si parla di persone che rifiutano le soluzioni che vengono proposte dai servizi sociali - continua Simone - per tanta gente rinunciare al cane è fuori discussione. Neanche al Gomito (Riparo notturno di via del Gomito, ndr) dove mi hanno detto che le gabbie sono fatte bene, ma se uno è abituato a dormire col cane nel sacco a pelo...poi gli orari: all'Isola c'era piena autogestione, ogni utente aveva la chiave del cancello. D'inverno chi sta in strada dalle 8 del mattino e magari sta cercando di risolvere i problemi di alcolismo o tossicodipendenza è difficile far arrivare la sera senza aver bevuto una birra."

Lo sguardo di Simone dall'Isola si allarga a tutta la città, ma il giudizio negativo non cambia. A parer suo, negli ultimi anni vivere in strada è diventato più difficile, il clima è diverso, si respira più repressione. Tra i ricordi di una piazza Verdi affollata nel '95, quando si faticava a trovare posto per appoggiare lo zaino e il proprio sedere, Simone tira fuori una sorta di formula matematica della tolleranza: "Io penso che ogni città abbia un numero massimo di persone come me che può sopportare, rispetto al numero tota-

le di abitanti e all'estensione. Bologna aveva una soglia di tolleranza effettivamente alta. Poi con il tempo, le situazioni si cronicizzano, qualcuno le cavalca e allora vai col degrado. Ormai il problema della sicurezza è molto sentito, sui giornali si parla di percezione, e la sinistra si è accorta che per prendere voti deve parlare lo stesso linguaggio."

Simone preferirebbe affidarsi alle proprie risorse o al mutuo-aiuto piuttosto che affidarsi a politici e assistenti sociali. "Una volta non c'era bisogno dei servizi sociali, perché ci aiutavamo tra di noi, con le occupazioni. Adesso ci impediscono di farlo."

Le opinioni in via del Porto sono tutt'altro che uniformi. Mimmo guadagna la scena e sposta l'attenzione su altre diverse questioni. Per lui il problema di Bologna sono gli stranieri: troppi e troppo diversi dagli italiani. A dispetto della sua astensione al voto da almeno otto anni, Mimmo dice di avere una coscienza politica, di interessarsi all'argomento e di voler andare a votare a giugno. Ma la fiducia nei politici locali scarseggia. "Si predica bene ma si sta razzolando molto male. Cofferati non ha fatto grandi cose, anzi forse ha fatto più per gli stranieri. Io inizio a odiare Bologna, se si continua così Bologna se la



Elio e uno dei suoi ragazzi. Foto di Salvatore Pio

prendono i pakistani e via scorrendo. Se io fossi sindaco la prima settimana manderei via tutti gli stranieri. Lascerei solo gli italiani, bolognesi e meridionali. Non c'è posto per noi, se li prendono loro, perché lavorano anche per 3 euro l'ora."

Oltre a lanciare strali contro gli stranieri Mimmo ha anche qualche proposta costruttiva. Al nuovo sindaco chiederebbe di risolvere il problema della casa soprattutto per i giovani.

"Io vedo dei posti letto a 400 euro al mese. Prendi 800 euro al mese, ti fai un culo così, ne spendi 400 per l'affitto e con altri 400 che te ne fai? A me, stringendo la cinghia, 400 euro mi durano 2 settimane."

Non abbassa i toni Mimmo quando si parla di servizi sociali, tema scottante al Centro Diurno. "Che diano più aiuti, e non due bicchieri di tè, che diano dei sacchi a pelo, che ci siano più dormitori. La gente è veramente stanca, hai sentito che uno si è ammazzato?"

Nicola ha toni più pacati e sembra intenzionato a voler fare una scelta elettorale ponderata. "Per adesso mi sto informando, sto vagliando tutti i vari programmi e poi dopo deciderò. Sperando che poi mantengano le promesse, perché poi, come dicono a Milano quando si siedono sulla cadregghina (la sedia,

ndr), cambia tutto."

Nicola come tanti altri che vivono in dormitorio non ha la residenza e ha bisogno di rifare la carta d'identità per poter andare alle urne. Spera di riuscire ad avere la residenza in dormitorio prima del 6 giugno.

Parlando con Giuseppe vengono alla luce priorità ancora diverse. Lui, che si trova in dormitorio in seguito al fallimento della ditta per cui lavorava, mette al primo posto il lavoro per i disoccupati.

"Mi hanno dato due borse lavoro e cerco di tirare avanti così, ma i 300 euro che metto insieme sono pochi per rendermi auto sufficiente, pagarmi un affitto è proibitivo con i prezzi che ci sono.

Se avessi uno stipendio adeguato prenderei subito un monolocale."

Giuseppe conosce bene la realtà dei servizi sociali e se potesse dare un consiglio pratico al futuro sindaco in questo campo lo indirizzerebbe verso una diversa gestione delle competenze e dell'organizzazione degli sportelli. Il decentramento secondo lui ha creato disagi.

"Prima ci rivolgevamo al Sabatucci per i dormitori, per i buoni pasto, adesso non si sa più dove andare, ti mandano negli uffici di quar-

ELIO COLUCCI IL CANDIDATO SENZA DIMORA

E' un senza tetto, ma frequenta poco i luoghi comuni che di solito chi vive in strada preferisce, tipo la stazione, centri diurni o a zonzo per le vie della città.

Il suo nome è Elio Colucci detto mister, è nato a Belluno, ma vive a Bologna da 35 anni, adesso è ospite in una struttura del comune per il riposo notturno in via del Gomito.

Elio passa le sue giornate in via del Lavoro. Siamo andati a trovarlo nel giardino John Lennon, dove c'è un campo di calcetto ed anche "la Torretta" il circolo Caronelli per ritrovarsi al coperto.

Lo chiamano mister ed allena ragazzi dai 10 ai 20 anni. Oltre ad occuparsi di calcio, Elio fa anche da educatore, in modo che non stiano in mezzo alla strada alla mercé della delinquenza.

Li conosce ormai da 5 anni e molti li ha visti crescere, e controlla in modo particolare che i frequentatori del luogo non siano persone che possano nuocere, come spacciatori o delinquenti in genere, molto gradito il suo lavoro soprattutto dai genitori dei ragazzi che apprezzano molto l'attenzione che Elio impegna a riguardo dei loro figli.

Ci sono anche dei ragazzi stranieri provenienti dai paesi dell'est, che si stanno integrando con lo studio ed il lavoro.

Adesso grazie all'idea di Tiziano Loreti, ex segretario di Rifondazione e ora candidato alla presidenza della Provincia per la lista gemella di BCL, Terre Libere, progettano insieme la candidatura alle elezioni amministrative, nella lista di Bologna Città Libera nel quartiere San Donato.

Davvero una grossa novità l'idea di candidare una persona, che vive e conosce la strada e che sicuramente è un vero aiuto per chi vuole affrontare i problemi delle persone che non hanno una casa. Una persona che vive quella dimensione, può capire e certo risolvere nei migliori dei modi e con meno difficoltà, grazie alla propria esperienza, i problemi di chi vive in strada, diversamente difficilmente si riesce ad immedesimarsi e capire il problema alla radice.

Elio è davvero felice di questa opportunità e sottolinea, "non bisogna pensare solo a se stessi ma anche agli altri, donerai molto e riceverai di più".

Interviene Rosario uno dei ragazzi che frequenta il campetto: il mister è davvero una grande persona lo stimò, fa divertire noi ragazzi indicandoci una buona educazione è sicuramente una garanzia per tutti noi.

di **Salvatore Pio**
xsalvatore@gmail.com

a cura di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

“WHEELLY” LA CASA PORTATILE PER I SENZA TETTO

Qualche mese fa, navigando su internet, ci siamo imbattuti in un progetto molto particolare che ha catturato subito la mia attenzione, nome in codice: WHEELLY. Wheelly non è il principe di Bel-Air, ma una casa portatile per senzatetto progettata da un gruppo di giovani architetti di Pescara, il gruppo ZO_LOFT: www.zo-loft.com.

Immaginate una ruota alta quasi un metro e mezzo che funga da carrello, una ruota in grado di trasportare al suo interno oggetti personali e che alla bisogna possa diventare una tenda con un buon isolamento termico e la possibilità di essere connessa a altri moduli WHEELLY per creare piccole comunità. Setacciando la rete abbiamo trovato molti siti, giornali e forum che si sono interessati a questa idea e alle motivazioni che hanno spinto alla sua realizzazione.

Wheelly sarà esposto a Milano durante il Salone del Mobile - Well Tech Award 09, selezionato su invito tra 60 progetti internazionali, è in nomination per l'Award di Copenaghen e partecipa alla rassegna Box che lo porterà fisicamente su alcune delle principali piazze italiane.

Dando un'occhiata a altri progetti del gruppo ZO-LOFT, ci ha convinto la loro capacità di leggere la realtà cercando una soluzione semplice e potenzialmente alla portata di tutti.

Abbiamo deciso di intervistarli per capire da quale sensibilità nascesse un progetto così delicato e particolare.

Mi ha colpito subito l'ergonomia di Wheelly, quali sono le motivazioni che vi hanno spinto a applicare le vostre capacità creative al mondo dei senzatetto?

Come pretesto per occuparci di questo argomento, circa tre anni fa, avevamo scelto di partecipare ad un concorso di design. Il tema racchiudeva in sé tutto un ventaglio di possibilità che da sempre sono oggetto dei nostri studi: la mobilità, la comunicazione, la flessibilità, il riciclaggio, il nomadismo metropolitano, il social design. In realtà poi al concorso il progetto non l'abbiamo mai spedito: è rimasto in officina ed è stato, giorno dopo giorno, approfondito nei dettagli per assolvere meglio al suo scopo.

In vari articoli dedicati al vostro progetto, vi sono accostamenti contrastanti: “casa chic per senzatetto” oppure, “Wheelly è progettato per diventare un vero e proprio status symbol degli homeless”. Cosa pensate di questi abbinamenti di parole e significati?

L'intento del progetto non è assolutamente quello di realizzare un ambiente “chic”, ma quello di rileggere e riscattare la condizione sociale dei senzatetto, di restituire loro privacy e intimità - diritti imprescindibili per la dignità umana - offrendo non solo un rifugio che cerca di soddisfare contemporaneamente i requisiti di mobilità, protezione e trasporto, ma anche un pretesto che diventi mezzo e motivo di integrazione.

In questi termini, ci sentiamo di dire allora,



Wheelly, la casa portatile per i senza tetto. Foto tratta dal sito <http://www.zo-loft.com/>

anche un po' provocatoriamente, che Wheelly possa divenire un “nuovo status symbol”: il senzatetto non sarà più identificato come lo straccione, ma come l'uomo dalla ruota colorata che porta messaggi nella città.

Ho trovato molto interessante, anche se potenzialmente controversa, l'idea di abbattere i costi utilizzando lo sponsor. Secondo voi quali sarebbero le aziende ideali che potrebbero appoggiare questo progetto?

Di sicuro enti e attività impegnate nel sociale potrebbero, a nostro avviso, se non altro tentare una sperimentazione del sistema. In tal caso potrebbero scegliere di apporre i loro stessi loghi o scegliere semplicemente di veicolare un messaggio che non debba essere per forza pubblicitario. Se la si vede anche in quest'ottica, chiunque potrebbe contribuire a finanziare i Wheelly, chiunque voglia far apparire un messaggio e farlo andare in giro per la città. Altra possibilità è quella per le aziende di customizzare con la propria firma il carrello: in questo caso i Wheelly sarebbero un mezzo per esternare una attenzione verso il sociale e sviluppare nuovi strumenti di comunicazione.

Da quando lo avete pubblicizzato, avete ricevuto più contatti da aziende private o da servizi pubblici?

Abbiamo proposto Wheelly verso la fine del luglio scorso e, finora, abbiamo ricevuto molte dimostrazioni di interesse da parte dei media - stampa e web -, dalle università e da aziende o enti privati. Sfortunatamente però, almeno per adesso, nessuno dei contatti era disposto concretamente a portare avanti il progetto finanziandone la produzione e la diffusione.

E' chiaro che la vostra idea non sia una soluzione al problema, probabilmente non deve esserlo. Mi sembra agisca più pragmaticamente nel cercare di semplificare la vita di chi è senza fissa dimora. Pensate che questo potrebbe contribuire all'integrazione attiva tra chi vive in strada e chi no?

Sì. Crediamo che tu abbia colto esattamente lo spirito del nostro progetto. Sicuramente,

come già detto prima, Wheelly non vuol essere la soluzione finale al problema, ma richiamare l'attenzione sul tema ed il suo obiettivo è soprattutto quello di provare a favorire l'integrazione, una migliore predisposizione verso chi ha scelto, o ha dovuto scegliere, un modo diverso di vivere, il superamento di un pregiudizio.

La possibilità di creare comunità mettendo in connessione vari moduli di Wheelly è molto interessante, non avete il dubbio che la politica potrebbe non voler facilitare la vita comunitaria di chi vive in strada?

Il fare “community” è innegabilmente un vantaggio per il controllo e l'aiuto reciproco. La politica deve prendere atto di alcuni fenomeni sociali. Leggendo le più recenti statistiche, si può vedere come la maggior parte dei senzatetto tenda a vivere in coppia o a stare insieme ad altri. Una realtà questa che non è solo italiana, ma è presente in tutto il mondo. A nostro parere alcune situazioni sono talmente conformate, che dovrebbero essere accettate e affrontate non come problemi da eliminare ma come opportunità da migliorare.

Se dovete parlare di Wheelly non a un potenziale finanziatore ma a chi lo dovrà usare, come presentereste il progetto, i suoi punti di forza, le sue potenzialità?

Le parole chiave sarebbero: leggerezza, robustezza, intimità, protezione, tuttavia la “user experience” è sempre il modo migliore per fare apprezzare un prodotto: la soluzione migliore sarebbe permettere ai diretti interessati di utilizzarlo e provarlo, sperimentandolo praticamente, uno dei nostri obiettivi primari in questo momento. Nostra intenzione è appunto quella di riuscire a realizzare un numero di prototipi da poi far testare, anche 5 crediamo possano bastare per lo start up. Ovviamente per fare questo speriamo di avere l'appoggio di qualche ente o sponsor esterno.

Tra le vostre prospettive e ambizioni future c'è la volontà di dedicarsi ancora al mondo di chi è emarginato?

Di sicuro sì. La sfida non è tanto quella di mettere il nostro sapere e la nostra creatività a servizio degli emarginati, quanto piuttosto di dimostrare che basterebbe davvero poco

per risolvere o migliorare con semplicità alcune questioni.

Esiste un prototipo di Wheelly e se sì, avete provato a “abitare” dentro alla vostra creazione, che impressioni avete?

Purtroppo non abbiamo ancora avuto modo di “abitare” Wheelly. Il prototipo, infatti, è attualmente in lavorazione. Siamo comunque impazienti di provarlo. Stiamo seguendo giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, l'evolversi della sua produzione. Nonostante le prime difficoltà, legate al materiale e alle misure, ora il progetto sta prendendo forma. Verrà presentato ufficialmente al Well tech 2009, premio internazionale che ha selezionato Wheelly per concorrere come migliore innovazione tecnologica per il sociale. Il Well tech si terrà ad Milano in aprile e siamo sicuri sarà una vetrina importante che permetterà al progetto di ricevere una visibilità ancora più ampia. Speriamo che Wheelly faccia ancora parlare di sé portando ancora una volta l'attenzione sulla questione dei senzatetto e del nomadismo urbano.

Qualche mese fa a Bologna, in Piazza San Francesco, è stato multato un senzatetto in ottemperanza alla legge che vieta “opere, depositi e cantieri stradali” non autorizzati su aree destinate alla sosta di veicoli e pedoni. Settecentoquarantadue euro per un carrello della spesa vicino a una panchina. Come pensate di rendere la vostra idea compatibile con la legislatura vigente?

Il caso da te segnalato ci ripropone un problema che ci eravamo già posti. Ovviamente, prerogativa fondamentale è che Wheelly venga riconosciuto ed accettato anche dagli enti governativi. L'ipotesi più auspicabile è che solo grazie ad accordi presi precedentemente tra i comuni e tra le aziende promotrici del modulo abitativo, la sua diffusione tra le strade e le piazze della città diventerà realmente attuabile.

di Andrea Montuschi

IN CASERMA CON I FIORI DI STRADA

Tra paradossi e incomprensioni, la dura vita dei clandestini in Italia. Pubblichiamo in queste pagine il racconto di una sera qualunque dei volontari dell'Associazione Fiori di Strada Onlus.

La situazione clandestini a Bologna e in Italia continua ad essere non solo attuale ma anche a presentare numerosi interrogativi inaspettati. Per esempio: che cosa fareste se una donna clandestina si rivolgesse a voi implorandovi di aiutarla? Se vi dicesse che non ha un posto dove dormire, non ha un lavoro, non sa dove andare e non conosce nessuno e intercalasse tutte queste affermazioni con la parola "aiuto" accompagnata da sguardi disperati? Se vi dicesse che è venuta in Italia per mantenere tutta la sua famiglia, che le avevano promesso un lavoro che non c'è e che ora è completamente sola e senza mezzi?

Quando è successo al presidente dell'associazione Fiori di Strada e a una sua operatrice, la prima cosa che è venuta loro in mente di fare è stato di chiamare il 113. Antonio Dercenno, presidente di Fiori di Strada, onlus bolognese impegnata ad aiutare le vittime di tratta da ormai 3 anni, ha spiegato la situazione ai carabinieri dopo essere arrivato sul posto e aver prestato aiuto alla ragazza che lo richiedeva: J. di origine nigeriana di 28 anni, si trovava a una fermata dell'autobus da alcune ore, aspettando l'aiuto che aveva richiesto e che puntuale è arrivato.

J. si è messa in contatto con l'associazione Fiori di Strada la mattina, ha spiegato di aver bisogno di aiuto con un tono di voce molto agitato, spesso interrotto dai singhiozzi, ha raccontato di trovarsi in una brutta situazione, di avere paura, e di essere stata lasciata a una fermata dell'autobus nel paese di C. in provincia di Modena da una signora che l'aveva accompagnata in macchina, le aveva dato dei soldi e un cellulare e il cartoncino rosso con sopra scritto il numero di questa associazione da chiamare per ricevere aiuto.

Antonio spiega tutto questo al 113 che lo mette in attesa e passa la chiamata ai carabinieri di Modena; si presenta e spiega nuovamente tutta la storia della telefonata e del prestato soccorso. Dall'altro capo del filo la voce pone alcune domande e lo rimette nuovamente in attesa; una nuova voce risuona dal cellulare: "Carabinieri di C. come posso aiutarla?". Per la terza volta la storia viene ripetuta e i carabinieri danno indicazioni per raggiungerli: "Ci trovate dietro la Coop, chiedete a chiunque e vi sapranno dire come trovarci". Antonio e l'operatrice rimangono alquanto sorpresi dalla risposta evasiva dei carabinieri ma comunque riavviano il motore e si mettono in cerca la Coop, mentre J. seduta di fianco a loro in macchina, non smette di piangere, stringendo un fazzoletto di carta e ripetendo piano: "Aiutatemi, aiutatemi, non rimandatemi a casa" poi girandosi verso l'operatrice seduta accanto a lei, le prendeva la mano tra le sue e con la voce

rotta dai singhiozzi in cui si avvertiva una nota di paura, di nuovo ripeteva: "Non mandarmi via per favore, aiutami, non farmi tornare a casa".

Arrivati finalmente in centrale per l'ennesima volta la storia viene ripetuta al giovane carabiniere che li accoglie in guardiola, a J. nessuno dei carabinieri rivolge la parola o lo sguardo. Ai tre viene chiesto di aspettare in sala d'aspetto. Finalmente dal corridoio interno arriva un uomo vestito in abiti borghesi che, senza nemmeno presentarsi, chiede spiegazioni in maniera sbrigativa sulla presenza della ragazza di colore in sala d'aspetto al carabiniere giovane che fa segno di avvicinarsi al Presidente di Fiori di Strada.

Antonio entra in guardiola e comincia a spiegare che cosa è successo:

"La ragazza ci ha chiamati questa mattina chiedendoci aiuto", comincia.

"Dovete andare all'ufficio stranieri di Modena, noi qui possiamo fare ben poco" sentenza immediatamente l'uomo alto in borghese.

"C'è un ufficio addetto, l'ufficio stranieri, in questura a Modena", interviene il carabiniere della guardiola.

"Sì, ma visto che era qui a C. ci hanno detto di portarla da voi", continua Dercenno.

"La provincia dipende dalla Questura per queste cose qua", continua l'uomo in borghese guardando alcune carte.

"Sì, ma è stata la polizia, loro ci ha detto di chiamare voi, i carabinieri della zona"

"Ho capito, ma io che cosa ci faccio? Ci faccio poco", il tono dell'uomo ora è spazientito, lascia perdere le carte e guarda A. Dercenno dritto in faccia.

"È una clandestina...", comincia a spiegare il Presidente di Fiori di Strada.

"Ho capito che è una clandestina..., l'avete trovata a C.?"

"Sì, l'abbiamo trovata a C.."

"Siete di Modena voi?"

"No, no. Siamo di Bologna. Ma noi lavoriamo anche qua. Di notte però".

"Voi vi occupate di portare assistenza con i furgoncini alle ragazzae per la strada", si ricorda improvvisamente il giovane carabiniere della guardiola.

"Sì, esatto", conferma Antonio e continua, "La Questura mi dice di portarla qui e voi ora mi dite di portarla in Questura? Se fosse stata a Modena l'avrei portata a loro, abbiamo telefonato e loro mi hanno detto di rivolgermi ai carabinieri di zona, cioè voi... Io a qualcuno devo lasciarla, la ragazza afferma di non aver subito violenza...".

"Sì, lei ha fatto bene, il problema è che l'ufficio stranieri non è qua, è all'ufficio immigrazione. Non siamo noi l'ufficio immigrazione, ha capito?", l'uomo in borghese ora ha completamente perso la pazienza e alza il tono di voce.

"Va bene, allora se non la trovavo io e la trovavate voi, che cosa avreste fatto?"

"Se la trovavamo noi, innanzitutto andavamo preparati, non è che da un momento all'altro prendiamo uno straniero e in quattro carabinieri la portiamo qua... Eh, bè, adesso lei mi deve dire che cosa devo fare io, eh mi scusi!", guarda Antonio infastidito, come se si trovasse a parlare con qualcuno che ha davvero deciso di rovinargli la giornata, "Comunque adesso la porti all'ufficio stranieri, sempre se è aperto perchè può essere anche chiuso",

conclude con un cenno della mano e lo sguardo vagamente trionfante.

"Sono loro che mi hanno detto di portarla qui, capisce?", interviene Antonio per niente spazientito.

"Ho capito ma la prassi..., lo stato italiano è strutturato con determinati uffici", spiega guardando il Presidente di Fiori di Strada con pazienza, pronto a spiegare per l'ennesima volta la dura realtà della burocrazia italiana a questa persona che pensa di poter prestare soccorso a uno straniero che chiede aiuto e poi scaricarlo alle forze dell'ordine come se niente fosse. Evidentemente è una persona che non conosce le prassi e le strutture statali e pensa che le cose siano più facili di quello che in realtà sono. "La Questura amministra gli stranieri", continua con un sorriso paziente, quasi paterno, "Non è che voglio essere scortese, però la verità è questa. Cioè, quelli che fanno l'espatrio, che rimpatria-

"Ma dove l'ha trovata lei?", chiede con un gesto interrogativo del capo lo sconosciuto in borghese.

"Qui a C."

"Così che camminava e ha deciso di farla salire in macchina?"

"No, no. Ha chiamato lei, parlava in inglese e ripeteva che aveva bisogno di aiuto e...".

"Ma voi fate parte di un'associazione?"

"Sì, siamo Fiori di Strada, siamo quelli che si occupano di vittime di tratta, allora siamo...".

"Di vittime di cosa scusi?"

"Di vittime di tratta..., di prostituzione".

"Ah, ho capito", si gira verso il carabiniere della guardiola e dice, "Prendile il documento e le generalità e la teniamo qua". Ormai senza più alcun interesse per Antonio, per l'operatrice che li guarda sbalordita dalla sala d'aspetto e per la giovane donna nigeriana appoggiata al termosifone che guarda tutto e tutti spaventata



no i...i...clandestini, non sono i carabinieri, sono i poliziotti che hanno un ufficio adatto, l'ufficio immigrazione, rilasciano i permessi di soggiorno, mandano al Ctp... è questo ufficio qua... non so se lei ne ha sentito parlare...".

"Certo, lo so bene come funziona in questi casi... il fatto è che ho chiamato il 113 che mi ha detto di chiamare il 112", continua Antonio con un tono tranquillo, "Il 112 mi dice di chiamare la caserma di C....".

senza capire nessuna delle parole che vengono dette di fronte a lei ma che la riguardano da vicino, da istruzioni su come procedere e se ne va senza convenevoli, così com'era apparso.

Vengono forniti i dati che J. aveva dichiarato poco prima all'operatrice, nome, cognome, data e luogo di nascita, dopodiché Antonio e la volontaria, vengono dichiarati liberi di andarsene ma non si sentono per niente tranquilli: la ragazza continua a rimanere appoggiata al termosifone e il

suo sguardo non è affatto rassicurato. I suoi dati sono stati scritti su un foglio di carta volante appoggiato in guardiola, le spiegano che cosa succederà, che dovrà aspettare alcune ore seduta in sala d'aspetto e che dopo la porteranno in un posto dove sarà al sicuro.

Si chiedono se la ragazza tornerà in strada dopo pochi giorni, non si sentono affatto sicuri di aver agito per il meglio, anche se legalmente e secondo lo stato italiano e le sue leggi, nel caso a un cittadino venga richiesto aiuto da un clandestino, quello che deve fare è rivolgersi ai carabinieri della zona in cui è stato segnalato o incontrato lo straniero privo di documenti.

Le forze dell'ordine si occuperanno di portare lo straniero in un luogo sicuro, di dargli alloggio e si preoccuperanno di regolarizzare sua presenza illegale sul

La recensione

QUI TUTTO VA A PUTTANE

Dopo un anno di attesa e di avvisi in rete, il 25 marzo 2009 è uscito nelle librerie *Qui tutto va a puttane!* (Ginkgo edizioni, pp. 271, 13 euro) un'antologia di racconti e testimonianze scritti da persone diverse e raccolti in un libro presentato nella sede di Feltrinelli International a Bologna. L'idea di questa miscellanea di racconti nasce da un concorso letterario voluto dalla casa editrice Ginkgo (www.ginkgoedizioni.it) in collaborazione con Fiori di Strada (www.fioridistrada.it), a

la violenza e che hanno deciso di denunciare il proprio magnaccia. Il libro si conclude con due saggi, il primo sulla tratta delle donne dell'est e il secondo, più in generale, sull'immigrazione e la criminalità.

Il messaggio che il libro vuole trasmettere è chiaro fin dall'inizio: "Non andate con prostitute. Masturbatevi!", è la prima frase che accoglie il lettore curioso e sicuramente impreparato. Per chiarire eventuali dubbi che possono essere rimasti nella testa dei lettori, aggiunge: "Se proprio dovete, andate con prostitute libere, quelle che ricevono in casa propria, che costano di più, che possono permettersi di buttarvi fuori dalla porta o di deridervi o di offrirvi una tazza di caffè se gli aggrada. Ma non andate con prostitute per strada".

Viene immediatamente chiarito il punto focale del discorso: la differenza abissale che esiste tra prostitute e prostituite; la differenza tra prostituzione e tratta. Troppo spesso infatti le ragazze in piedi lungo le nostre strade vengono confuse con quelle donne che invece decidono di fare della prostituzione il loro mestiere; sui bordi delle strade è molto difficile trovare una prostituta libera, che possa disporre del proprio denaro e del proprio corpo come meglio crede.

Le ragazze che vediamo correndo sulle nostre automobili sono schiave, legate da catene neanche tanto invisibili ma che di solito preferiamo non vedere che provengono da paesi molto poveri, nello specifico dall'Est Europa e dalla Nigeria ma soprattutto da gravi situazioni di disagio economico e sociale. Sono vittime di inganni e di una disperazione tale, da indurle ad affrontare il rischio di un viaggio dagli esiti incerti e pericolosi. Si trovano in Italia in condizione di clandestinità, prive di qualsiasi punto di riferimento che non sia il loro sfruttatore, vittime quotidianamente di violenze fisiche e psicologiche atroci, tra le quali le minacce alla propria incolumità e a quella della famiglia lasciata nel paese di origine. Quelle che vediamo lungo le nostre strade e che ormai sono entrate a far parte del paesaggio urbano, sono donne che vivono una situazione anacronistica ed aberrante per il nostro millennio: sono schiave. Tutte le loro azioni girano attorno al rapporto con il magnaccia, che è spesso qualcuno che conoscevano, che ha promesso loro una vita diversa, migliore, il benessere e da cui si trovano a dipendere al 100%; la formula che viene utilizzata più spesso per arruolare le ragazze è quella di far contrarre loro un debito che devono saldare con la persona che le ha aiutate a venire in Italia e a trovare lavoro.

A debito saldato, le ragazze sono libere..., ma di fare cosa?: "Di questi sfruttatori hanno bisogno: per non essere rapite da altre bande, essere aiutate in caso di aggressione durante il lavoro, avere un avvocato in caso di retata della polizia. E, del resto come potrebbero fuggire? E, poi, per andare dove? Tornare a casa nella miseria, nello sfruttamento, nella totale assenza di presente e di futuro? Sono giovani, non conoscono la lingua, la legge, hanno paura di essere espulse e rispediti a casa con l'etichetta di prostitute, non hanno alcun contatto al di fuori dell'ambiente di lavoro; sono terrorizzate e disperate", ci racconta Alba Piolanti nel racconto inti-

tolato "Gineceo".

Altro particolare che salta immediatamente agli occhi attraverso le parole del libro, è l'impotenza che regna negli occhi delle ragazze che incrociamo lungo le strade: "Per me è andata così" sembrano dire; molte di loro sono rassegnate a vivere quello che il destino ha riservato loro, per questo tante volte è difficile suggerire un cambiamento, un aiuto che può venire dai volontari, da un cliente o da loro stesse.

Ogni racconto ci porta un esempio diverso di quelle che sono le esperienze a cui sono sottoposte le ragazze, a cui involontariamente e inconsapevolmente noi le condanniamo senza chiederci nemmeno per un secondo come sia possibile che quella di stare ore e ore a passeggiare lungo 3 metri di strada, mezze nude nella nebbia padana, esposte ad ogni pericolo che insidia la notte e sempre a rischio di essere investite da qualche macchina distratta, possa essere davvero la scelta di un essere umano. Per esempio, in "Prima di tutto, le regole", il giornalista Nelson Bova ci racconta di una ragazza dell'Est che non capisce quello che lui sta cercando di offrirle, una vita diversa, la fuga dal marciapiede: "Spero che tu la smetta con questo ridicolo gioco! La mia vita è andata così, questo è quello che vogliono tutti da me..." e ribadisce poco più avanti, "Tutti vengono da me per scopare...; scopano e poi, prima di andarsene, mi pagano, subito, in contanti...". Per lei le cose stanno così, cambiarle è improbabile e anzi, impossibile.

Ma neanche lui è riuscito a capirla, neanche lui pur standole così vicino, o almeno provandoci, è riuscito a vedere le catene, e lei reagisce: "Voi ci sfruttate, voi clienti andate a puttane e poi volete salvarci! Voi date i soldi agli sfruttatori e poi vi scandalizzate che esistano donne sfruttate". In due parole la ragazza dell'est spiega quello che sembra così difficile da capire per un cliente e per tutti quelli che come loro decidono di andare in giro bendati: "Ci vogliono proprio dei coglioni però a pensare che a noi piace scopare con voi clienti. Poveri illusi. Rimanete pure con i vostri sogni, pensate pure che siamo innamorate di voi".

Le storie e le denunce contenute in questo libro sono sembrate la maniera più efficace per raggiungere la gente, per far sapere a tutti che non sempre le cose sono come sembrano ma che soprattutto le situazioni possono cambiare e che molto spesso la gente ha bisogno che qualcuno metta loro sotto gli occhi l'evidenza delle cose per potersene rendere conto. Come dicevamo tutti i proventi di questo libro andranno alla onlus bolognese Fiori di Strada, un gruppo di volontari che si impegna quotidianamente, spesso operando in condizioni di emergenza, nel tentativo di restituire alle vittime di tali violenze la possibilità di scegliere e ripensare a un futuro diverso.

di Erika Casali
erikacasali@yahoo.it

Qui tutto va a puttane
Ginkgo Edizioni 2008, 13 Euro
Per ordinarlo:
Email: info@fioridistrada.it
Cell. 3929008002



Una delle unità mobili di Fiori di Strada. Foto di Alfredo Falvo

territorio, facendosi carico di spostarlo tra i vari uffici preposti e le varie strutture addette.

Loro non potevano fare di più o agire diversamente e si allontanano accompagnati da un senso di sconcerto e di impotenza e seguiti da quello sguardo che chiede aiuto.

di Erika Casali
erikacasali@yahoo.it

cui verranno devoluti tutti i proventi delle vendite del libro, che saranno impiegate nella lotta contro la tratta.

Tra gli autori ci sono operatori volontari dell'associazione, giornalisti, transessuali e clienti che riportano la loro esperienza diretta o storie di fantasia il cui tema centrale sono lo sfruttamento sessuale e la prostituzione; tra i racconti sono inserite le denunce autentiche di ragazze che hanno vissuto in prima persona l'esperienza della strada e del-

UN PIZZICO DI PIAZZA GRANDE

Da un nostro collaboratore, il racconto del suo arrivo a Piazza Grande

Durante la mia permanenza a Napoli frequentavo il centro della Caritas. Lì ho conosciuto Alberto, mi disse che abitava a Bologna e che si occupava della segreteria per gli avvocati di strada, un'associazione che aiuta i senza fissa dimora. Parlava di avvocati che si mettevano a disposizione dei senza tetto e a cui davano assistenza gratuita.

Alberto era un vero cuoco, avevamo modo di cucinare al centro Caritas e lui si era ben distinto. Lo vidi scrivere una lettera sembrava un poeta, lo ricordo bene era serio, pacato, sicuro di sé, in lui mi colpì la sua personalità; dopo alcune settimane salutò tutti, doveva tornare a Bologna.

Passarono degli anni ed avevo capito che il mio soggiorno a Napoli stava per terminare, l'istinto metteva in me la voglia di spostarmi, cambiare, un modo di andare avanti, in fondo vivevo lì da più di due anni. La strada a Napoli è molto diversa rispetto a tante altre città, è nella loro mentalità e a volte è una ragione per vivere. Aggiungo che la strada per molti napoletani è lavoro, parola molto importante nell'esistenza di un individuo. Ma la strada può essere anche un luogo di rispetto: d'altra parte da sempre è lì che ci si incontra e ci si scambiano idee e informazioni, la strada ci porta ad un particolare modo di vivere improntato al rispetto dell'altro, o almeno così dovrebbe essere.

Salutai pochi intimi e senza pensare salii sul treno, avevo dimessicchezza con loro, vivevo parte della giornata e della notte in stazione, conoscevo gente che viveva sui treni, sui quali trovava da mangiare, fumare, bere, leggere in abbondanza, anche denaro ed altro che molti sbadatamente lasciavano, forse nella frenesia di vita governata dalla fretta. Il viaggio non poteva essere dei migliori mi sentivo quasi a casa, e stavolta il treno aveva la priorità, mi fidavo e gli avevo affidato la mia nuova destinazione. Ero sicuramente in sua balia, era lui stavolta a parlarmi mi sentivo cullato ed ogni suo rumore era musica per me, ma non era un sogno era realtà a cui dovevo dare un seguito. La sua direzione era verso nord e trasferirmi a Roma non mi sarebbe dispiaciuto, anche se di Bologna avevo sentito parlare bene, riguardo i servizi sociali. Comunque confortato dall'orario di arrivo ho deciso di continuare la corsa e raggiungere Bologna; era febbraio e faceva freddo ma l'ambiente era accogliente e anche il loro dialetto era di mio gradimento e divertente. Qui ho conosciuto Ciro, un ragazzo napoletano, che mi disse di conoscere Alberto e di sapere dove trovarlo. Insieme siamo andati a cercarlo. Era il febbraio del 2003, quel giorno è rimasto indelebile, soprattutto il momento che varcai per la prima volta il cancello del sottoponte di via Libia 69, era l'imbrunire, fu in quella penombra che conobbi Piazza Grande. Trovammo lì Alberto e fu davvero un bel momento per me, ricordo che attraversammo la sala teatro che era comunicante con la saletta adibita ad ufficio dove ricevevano gli avvocati, con lui c'era Fabian che era il guardiano del posto e aveva a disposizione un container, dove viveva.

Alberto presto andò via a causa di un trasferimento che a lui faceva comodo.

Ho aspettato ancora tre mesi, per tornare a Piazza Grande, mi ci portò Tania (la moglie di Massimo l'ideatore del teatro e della Fraternacompania di Piazza Grande); stava lavorando ad un progetto per un laboratorio artigianale di maschere (ancora adesso siamo in collaborazione) Piano piano ho conosciuto tutti, Tonino (il presidente) che di sicuro era il più assiduo, poi il più simpatico (anche dell'inchostro) Leonardo, che si occupava dell'organizzazione del servizio mobile di sostegno di piazza grande, ma soprattutto era il responsabile del giornale Piazza Grande.

Dopo tre anni sono riuscito ad ottenere una borsa lavoro che è servita ad approfondire il mio rapporto con tutte le attività; voglio soffermarmi sul discorso redazione che allora dividevano l'ufficio con quello della Fraternacompania.

L'incendio del 2004 colpì fortemente l'associazione, ma nessuno si perse d'animo più di tanto purtroppo alcune attività



trasferirono gli uffici dal capannone quasi distrutto, nei locali adiacenti in disuso del sottoponte, da lì dopo poco tempo la redazione si è dovuta trasferire in via del Borgo di San Pietro. A questo punto nasce il progetto per la nuova sede, l'associazione riesce a ottenere un terreno dal Comune e adesso servono i fondi per costruire i locali che finalmente porteranno tutte le attività in un unico stabile.

La redazione è stata spostata ancora una volta: in via Lodovico Berti e poi dopo pochi anni in via Corazza al N° 7/8. La redazione inizia l'attività nel 1993 (da poco hanno festeggiato il 15° anno di vita) la sua prima sede fu il dormitorio comunale di via Sabatucci, poi in via fratelli Rosselli sino al 1997, ed ancora in via Libia nel capannone dell'ex rimessa Atc, un luogo freddo ma molto capiente ed uno spazio antistante davvero comodo. Adesso alcuni locali non sono agibili quindi molti uffici sono distaccati, e qualche attività non ha lo spazio idoneo per svolgere al meglio il proprio servizio, ma il progetto per i nuovi locali va avanti ed al più presto tutta Piazza Grande potrà riunirsi nei nuovi locali, sicuramente all'avanguardia e più comodi. Da parte mia un sincero augurio di buona fortuna e buon lavoro.

di **Salvatore Pio**
xsalvatore@gmail.com

VITE SENZA PERMESSO

La casa editrice EMI pubblica "Vite senza permesso" di Manuela Foschi.

"Vite senza permesso" è un bel reportage dalla terra di nessuno. Racconta le storie di migranti che si ritrovano nella nostra bella Italia a tentare di sopravvivere.

Perché dalla terra di nessuno? Perché le città, i lidi, le campagne che racconta appartengono a quella fetta di territorio ideale che loro vorrebbero sentire propria ma se ne sentono esclusi e noi, che crediamo di non essere razzisti, vorremmo che non fosse nostra, perché ce ne

in un ghetto . Questo libro, pubblicato dopo una ricerca durata parecchi mesi, cerca di dare una visione priva di pregiudizi, sia di quelli che uniforma tutti gli immigrati considerandoli delinquenti, sia di quelli che li uniforma e considerandoli tutti perfetti e perseguitati. Racconta la vita dei loro paesi, i loro sentimenti, le loro qualità come i loro difetti, cercando di vederli singolarmente e individualmente. L'autrice lascia molto che a parlare siano loro, cercando di intervenire quel poco che serve a fornire i raccordi tra i loro ricordi e il presente spesso pesantissimo.

Ne vengono fuori dei quadretti non sempre edificanti, qualche volta sconcertanti, della situazione in cui versano queste persone che sperano di trovare qui da noi una soluzione ai loro problemi. Senza retorica e senza enfattizzare troppo, il libro racconta anche abitudini dei paesi di origine e si viene a sapere che i ragazzi del Senegal non fanno vendita porta a porta perché educati a non disturbare la gente, che in Cina la nascita di un secondo figlio comporta una serie di difficoltà e impedimenti che spingono le donne ad abortire, che in Bangladesh e in India non procreare è un disonore e tante altre piccole cose che ci avvicina a realtà diverse dalle nostre.

Colpisce anche che spesso gli immigrati che arrivano in occidente nascondono difficoltà che incontrano, un pò per vergogna e un pò per un legittimo desiderio di lasciare inconsapevoli familiari e amici sulla loro reale situazione di disagio. Conclude il libro una "guida informativa per i venditori ambulanti", nella quale viene tracciata la normativa vigente con cui un immigrato frequentemente si scontra e che è un vero e proprio manuale di sopravvivenza agile ed utilissimo.

Dunque un reportage, un vero e proprio servizio giornalistico, che entra con garbo nelle vite di tanti venditori ambulanti che affollano le nostre piazze, i nostri mercati, le nostre spiagge che, a volte con insistenza e a volte con delicatezza, ci offrono la loro mercanzia, che chiedono più che denaro una parola o un sorriso o che li guardiamo negli occhi... che forse è la cosa più difficile.

Le pagine sono 155 e il costo, assolutamente abbordabile, è di 12 euro.

di **Marinella Elia**
marinella.elia@libero.it

Vite senza permesso
Interviste ad ambulanti immigrati
Edizioni EMI, 2008, 12 €

Foschi Manuela
(Ravenna 1966) si laurea in Scienze Politiche all'Università di Bologna. Giornalista free-lance, ha collaborato con il Manifesto, Carta e altre testate locali e nazionali. Attivista nel movimento dei Forum Sociali e nel Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, si occupa di problemi sociali e ambientali.

Fare di loro una categoria antropologica, non identificarli nelle loro caratteristiche individuali, per quanto li si possa comprendere, aiutare, non si rende loro un servizio, come ho detto prima, li si chiude

ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



BICI CENTRO

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazione di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziativa per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna
Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni
mailto:serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



Faremondi
Cooperativa sociale di Piazza Grande

sgomberi cantine e appartamenti
pulizia piazzali e giardini
trasporti e consegne in città e provincia
tinteggiatura appartamenti
smaltimento materiali vari
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni
Telefono 051 4222046
Cellulare 392 9888574

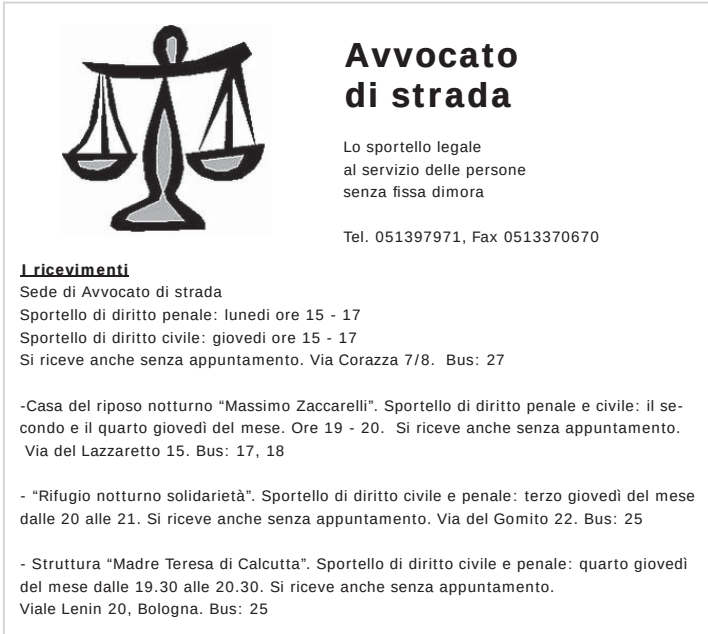


Il vestito... di Piazza Grande

Negozi di abbigliamento vintage
› via San Leonardo 2/2, Bologna

Laboratorio di riparazione abiti
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30
Email: info@piazzagrande.it
Web: www.piazzagrande.it



Avvocato di strada

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

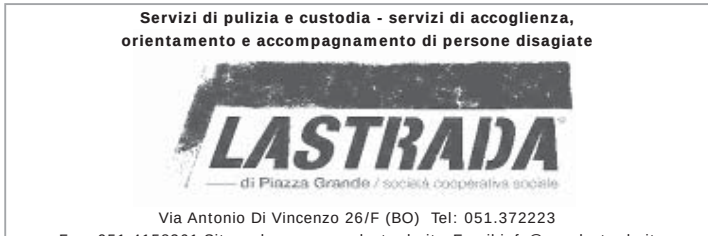
Tel. 051397971, Fax 0513370670

I ricevimenti
Sede di Avvocato di strada
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17
Si riceve anche senza appuntamento. Via Corazza 7/8. Bus: 27

-Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25



Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate

LASTRADA
di Piazza Grande / società cooperativa sociale

Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it - Email info@cooplastrada.it



2009 Il 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi a Piazza Grande

cinque x mille...
...dignità x tutti

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

a) sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
b) finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
c) finanziamento della ricerca sanitaria;
d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2008, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

La possibilità di scelta della destinazione cinque per mille rappresenta un esempio di solidarietà fiscale, poiché i finanziamenti versati dai cittadini con questo meccanismo potranno integrare o anche sostituire quelli pubblici.

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

92038070378

On the road

Gli appuntamenti del mese di Piazza Grande

Legenda:



= sotto i 10 euro



= gratis!

MUSICA

5 maggio, ore 21

Grupo Compay Segundo da Buena Vista Social Club

Teatro Europa Auditorium Piazza Costituzione 4
www.teatroeuropa.it
Ingresso: da 23 a 30 euro

Il Grupo Compay Segundo ha raccolto l'eredità del mitico chitarrista cubano e ora prosegue le gesta della band che fu protagonista del bellissimo film di Wim Wenders "Buena Vista Social Club". Il programma del concerto prevede, oltre alle più celebri canzoni di Compay Segundo, l'esecuzione di altri celeberrimi brani caraibici come "Besame Mucho", "Perfidia".

7 maggio, ore 19

Mostra fotografica e musica al Sesto Senso

Circolo Arci Sesto Senso Via Petroni 9/c
Ingresso gratuito con tessera ARCI



Inaugurazione della mostra fotografica (A)live! di Emanuele Rosso e a seguire concerto dei Quakers and Mormons (Bologna - Hip Hop), il nuovo progetto di Paolo dei My Awesome Mixtape. Dj Resident: Freak'n'Roll - Selezione garage/rock'n'roll/funky.

9 maggio, ore 22

Trail Of Dead (rock - USA)

Estragon Via Stalingrado 83 (Parco Nord)
Tel. 051/323490
Ingresso: 15 euro

All'interno di Rocker Festival 2009, unica data italiana del Trail Of Dead, che presentano il nuovo album "The Century Of Self", uscito lo scorso 20 febbraio. Col nuovo album la band torna on the road, inserendo elementi di arte visiva nel tour.



21 maggio, ore 19

Serata POP CORNER

Circolo Arci Sesto Senso Via Petroni 9/c
Ingresso gratuito con tessera ARCI

In concerto i SUPER-LOWEd (Napoli - Electro-Pop). A seguire, show comico-surreale-cabarettistico della Pop Corner Factory.

28 maggio, ore 21

Etno Jazz Pan Orchestra

Auditorium Manzoni Via Dè Monari 1/2
Tel. 051/261303
info@auditoriummanzoni.it
Ingresso: da 10 a 35 euro (sconti per studenti, bambini e altre categorie)



L'Etno Jazz Pan Orchestra sarà tenuta a battesimo dal suo fondatore Giorgio Zagno. Il flautista si esibirà in veste di solista in un programma dedicato al Sud America.

Dal 28 maggio all'1 giugno

EXPRESS Festival

Locomotiv Club - Arena Puccini
Via Sebastiano Serlio 25/2
www.locomotivclub.it
www.myspace.com/expressfestival

Terza edizione di Express Festival, rassegna di concerti dedicata alla musica indipendente e alle avanguardie. Dal 28 al 31 i concerti si terranno all'aperto presso l'Arena Puccini: si esibiranno Psychic TV, God is an Astronaut, Matmos ed Akron Family assieme a Women ed His Clancyness. A chiudere, l'1 giugno al Locomotivclub l'esibizione dei Sunn O))), unica data italiana della band. Due concerti (Boss Hog e Lydia Lunch-Tenage Jesus & the Jerks) presenteranno il Festival, il 20 e 21 maggio.

TEATRO

dal 5 al 17 maggio, ore 21 (domenica ore 16)

Il Vangelo secondo Matteo



Arena del Sole Via Indipendenza 44
www.arenadelsole.it
Ingresso: da 5,50 a 17 euro

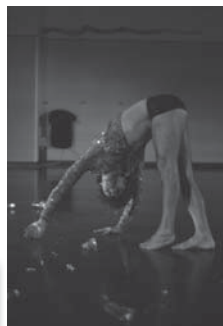


Prosegue la collaborazione tra il Teatro Stabile di Bologna e l'associazione Arte e Salute, volta a coniugare il lavoro artistico con il lavoro nel campo della salute mentale. Il regista Nanni Garella ha scelto un'altra sceneggiatura di Pasolini. La figura di Cristo conserva tutta la carica umana e rivoluzionaria e il suo passaggio, tormentato da pregiudizi e umiliazioni, è visto come il passaggio di un vento innovatore, anticonformista e popolare.

Dal 7 al 13 maggio, ore 21.15

Compagnia Laudati Danza and guest

Teatro San Martino Via Oberdan 25
Tel. 051/7459360
www.teatrosanmartino.it
Ingresso: da 5 a 12 euro



Il danzatore e coreografo Nicola Laudati presenta il nuovo lavoro LOFT - in carne e ossa, un luogo immaginato, spazio fisico e intellettuale, dove il gesto che si compie dal vivo è

solo apparentemente astratto, non descrittivo ma che nel suo 'farsi' contiene il racconto del corpo. Il 9 maggio sarà presente l'Associazione Italiana di Capoeira da Angola con lo spettacolo Cultura in movimento, diretto da Mestre Baixinho. Dall'11 al 13 maggio, Nicola Laudati condurrà il Workshop Dal centro al corpo metafisico, per indagare il corpo e le sue possibilità agendo massimamente su di esso in varie accezioni.

21. 22 maggio, ore 21

Marco Manchisi in Processo a Pulcinella

Teatro San Martino Via Oberdan 25
Tel. 051/7459360
www.teatrosanmartino.it
Ingresso: da 5 a 12 euro



Un uomo che si improvvisa guardia e giudice, arresta e sottopone ad improbabili processi vagabondi che si lasciano mettere sotto torchio. Uno dei malcapitati sarà dunque Pulcinella che, esibendosi per strada con un permesso di rappresentazione scaduto, viene trascinato in un'aula di tribunale, dove rievoca la sua vita di girovago cantastorie. Poco per volta il giudice si abbandona all'ascolto di questo racconto, che rivela l'animo di un Pulcinella in lotta con la sua storia.

MOSTRE

Fino al 3 maggio

Charles Burns - Sotto pelle

Pinacoteca Nazionale Via Belle Arti 56
www.bilbolbul.net
Ingresso gratuito



In occasione di BilBolbul, la mostra Sotto pelle di Charles Burns espone opere tratte dal graphic novel Black Hole, riconosciuto come uno dei capolavori del fumetto contemporaneo. Charles è tra i capiscuola della scena indipendente statunitense e uno dei maestri del fumetto contemporaneo internazionale.

Fino al 7 maggio, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18

Change your mind!

Chiostro dell'Ex Convento di Santa Cristina Via del Piombo 5
Ingresso gratuito



Mostra delle opere realizzate da studentesse e studenti degli istituti Aldrovandi-Rubbiani e Fioravanti nell'ambito del progetto Mind the Map sulla violenza contro le donne. A cura di Etichette Stupide e Comunicative.

Fino al 24 maggio

Antichi tesori dalla Corea

Museo Civico Medievale Via Manzoni 4
Ingresso gratuito



Al Museo Civico Medievale saranno esposte oltre sessanta opere coreane suddivise tra manufatti ceramici, ritratti di aristocratici dipinti su tessuti di seta, attrezzi e materiali di botteghe da tipografo, prove-

Il vestito...

...di Piazza Grande

Nel pieno centro storico di Bologna, il negozio di abbigliamento vintage e il laboratorio di riparazione abiti dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Via San Leonardo 2/2 angolo Via San Vitale, Bologna.
Aperto tutti i giorni dal lun al sab, h. 10/13 16/19.30

Tel. 051/4222046 - info@piazzagrande.it - www.piazzagrande.it



nienti in larga parte dal Museo Provinciale di Gyeonggi e da quelli di Sihak e Hiejoeng. Fanno parte della mostra anche strumenti e utensili per la stampa, e libri e documenti antichi, che testimoniano quanto le tecnologie di stampa coreana avessero raggiunto un avanzato livello di sviluppo, frutto di una lunga tradizione.

Fino al 30 giugno, dal lunedì al venerdì 9-15, sabato 9-13, chiuso domenica e festivi

Il giardino di Darwin, mostra all'Orto botanico

Orto e Museo Botanico di Bologna
Via Irnerio 42
sma.darwin@unibo.it
Tel. 051/2091325
Ingresso gratuito

In occasione del bicentenario della nascita di Charles Darwin, l'Orto Botanico la mostra "Il giardino di Darwin - L'evoluzione delle piante", che racconta Darwin botanico.

CINEMA

5 maggio, ore 20

Il vento fa il suo giro di Giorgi Diritti

Cinema Lumière
Via Azzo Gardino 65
Ingresso gratuito

All'interno della rassegna cinematografica gratuita "Proiezioni d'Europa", sarà proiettato il film *Il vento fa il suo giro*, vincitore del Best Food Feature al Festival Slow Food in Film 2008.

6-10 maggio

Slow Food on Film

Ritorna il festival internazionale di cinema e cibo. Slow Food on Film promuove una nuova consapevolezza critica nella cultura alimentare, mostrando film, cortometraggi, documentari e serie tv che sviluppino un discorso originale sul cibo, sui problemi e sulla memoria gastronomica

come patrimonio da salvare. Per il programma completo: www.slowfoodonfilm.com

7 maggio, ore 21.15

Le famiglie arcobaleno

Teatri Di Vita
via Emilia Ponente 485
www.teatridivita.it
Ingresso: 5 euro

Proiezione del film-documentario "Le famiglie arcobaleno" di Lucia Stano e Nadia Dalle Vedove, sul tema del riconoscimento delle coppie omosessuali, nell'ambito della rassegna "Documentari d'amore"; al termine incontro con le autrici.

10 maggio, ore 15.30

Il mio sogno più grande

Teatri Di Vita
via Emilia Ponente 485
www.teatridivita.it
Ingresso: 5 euro

Proiezione del film "Il mio sogno più grande" di Davis Guggenheim, racconto di una ragazza che combatte il maschilismo per diventare calciatrice, nell'ambito della rassegna "I film di Camilla".

INCONTRI

4 maggio, ore 17

Dal museo alla strada - Isola Art Center: arte contemporanea e conflitti in un quartiere di Milano



Palazzo Re Enzo
Voltone del Podestà 1/L
Ingresso gratuito

Alcuni tra gli artisti che hanno contribuito alle attività di Isola Art Center provano a raccontare la loro esperienza e quella delle fasi di organizzazione di un centro per l'arte contemporanea indipendente. Dal 2003, Isola Art Center è stato un centro per l'arte contemporanea in un luogo precario, un spazio condiviso da abitanti e artisti secondo logiche non compartimentate e in tempi recenti una sorta di "museo senza museo", dove le attività si svolgono nelle strade, nei negozi e nei palazzi del quartiere, in assenza di uno spazio esclusivo.

14 maggio, ore 17

Presentazione del progetto Wurmkos

Palazzo Re Enzo
Voltone del Podestà 1/L
Ingresso gratuito

Wurmkos è un laboratorio di arti visive creato nel 1987 da Pasquale Campanella e dalle persone con disagio psichico utenti della Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione di Sesto S. Giovanni (Milano). È un luogo aperto, inteso come esperienza che mette in relazione arte e disagio psichico senza porsi obiettivi di "salvezza".

18 maggio, ore 20.30

Incontro sulle nanotecnologie

Sala Falcone e Borsellino, Quartiere Reno
Via Battistardo 123
Ingresso gratuito

All'interno de "I lune di della scienza", incontro dal titolo "Nanotecnologie: cosa sono, cosa porteranno alla società, e cosa facciamo", relatore dott. Fabio Biscarini del CNR/ISMN (Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati) di Bologna.

RAGAZZI

2 maggio, ore 15.30

La Fata Elettricità

Museo del Patrimonio Industriale
Via della Beverara 123

Tel. 051/6356606
www.comune.bologna.it/patrimonioindustriale
Ingresso gratuito

Laboratorio in cui si svolgeranno prove, verifiche e giochi per mostrare ai ragazzi in maniera divertente che cos'è l'elettricità e come e perché si manifestano i fenomeni elettrici ed elettromagnetici. Età consigliata: 8-14 anni

3 Maggio, dalle ore 11.30

Giardiniere in erba

la Feltrinelli Librerie
Piazza Ravegnana 1
Ingresso gratuito

Ti sei mai chiesto che cos'è un seme? Come fanno a crescere le piante? E soprattutto lo sapevi che hanno un linguaggio tutto loro? Se vuoi sapere se anche tu hai il Pollice Verde, vieni a scoprire come diventare un Giardiniere in erba! Consigliato ai bambini dai 5 ai 10 anni.

Dal 4 al 31 maggio

Festival di Teatro delle Scuole 2009

ITC Teatro Di San Lazzaro
Via Rimebranze 26, San Lazzaro di Savena (Bo)
Tel. 051.6270150
www.festivaldelle Scuole.it



Nona edizione dell'ormai storico Festival Di Teatro Delle Scuole: quasi 2.200 giovani attori dai 3 ai 18 anni, 114 gruppi di teatro scolastico che presentano 100 spettacoli, provenienti da scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori della Regione. Per i ragazzi delle superiori il Festival è anche un concorso, con un premio in denaro pari a 1.500 euro, che la scuola vincitrice si impegna a spendere nell'organizzazione

di attività culturali destinate ai ragazzi. Inoltre è indetto Il Primo Grande Concorso D'arte Dell'ITC Teatro, rivolto a bambini e ragazzi delle elementari, medie e superiori, sul tema Chi sono... Chi diventerò.

EVENTI

Fino al 31 maggio

Coop for words



Torna il concorso di Coop Adriatica per giovani talenti. Quattro le categorie: poesia; narrativa (racconti brevi); blog; sezione speciale Futuro. L'evento è riservato ad autori sino ai 35 anni compiuti, domiciliati in Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo. Per maggiori informazioni: www.coopforwords.it.

Fino al 15 giugno

Concorso per un progetto di film

La Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna e la Cineteca indicano un premio destinato alla realizzazione e presentazione di un progetto di film di qualsiasi genere e durata che utilizzi tecnologie e metodi di produzione innovativi.

Il concorso è destinato a giovani autori residenti in Emilia-Romagna, di età non superiore ai 35 anni.

Il premio consiste in un premio di euro 25.000 destinato alla realizzazione del progetto artistico presentato. Per maggiori informazioni e per scaricare il bando: http://www.cinetecadibologna.it/news/n_40

Dal 2 all'8 maggio

Rigoletto

Teatro Comunale
Largo Respighi 1
www.tcbo.it
Infoline (Call Center):
199 - 107070
Ingresso: a partire da 8 euro.

Va in scena una delle opere più famose di Giuseppe Verdi. Rigoletto, opera in tre atti con musica di Verdi e libretto di Francesco Maria Piave, si basa sul testo teatrale Le Roi s'amuse di Victor Hugo.

2 maggio

Salud di Beppe Casales

Centro Culturale Te:Ze
Via Berlinguer 7,
Bentivoglio (Bo)
T e l .
051/6640505
info@iltemporale.it
Ingresso: 8 euro

La rassegna Ziqqurat si conclude con lo spettacolo Salud di Beppe Casales.

Casales interpreta il monologo che parla della guerra civile spagnola del '36 vista sotto una nuova luce: secondo Casales, infatti, quell'evento ha rappresentato una rivoluzione anarchica.

I personaggi reali della storia si mescolano a quelli immaginari.

INFO

L'agenda "On the Road", a cura di Luisa Begani, viene chiusa in redazione il 25 di ogni mese.

Per segnalare eventi e inviare comunicati scrivere all'indirizzo email: redazione@piazzagrande.it o telefonare allo 051 342328.

La Fraternal Compagnia di Piazza Grande
presenta

Stage Clown
Jean Mening 2009

Venerdì 8 maggio h.20.30 - 23.30

Sabato 9 maggio h.10-18

Domenica 10 maggio h.10-18

con pausa pranzo

Via Libia 69 Bologna

Sala Teatro Fraternalcompagnia

8 posti disponibili - prezzo 180 euro

Info 3387915105 - info@fraternalcompagnia.it

Informazioni e punti di ascolto

1. Comune di Bologna, Servizio Sociale Adulti
Per tutti gli adulti in difficoltà, dai 18 ai 65 anni. Via Sabatucci, 2. Tel. 051/245156. Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle h.13

2. Associazione Posto d'Ascolto ed Indirizzo Città di Bologna. Informazioni relative a dormitori, mense, docce. 1° binario Stazione Centrale - Piazza Medaglie D'Oro, Tel. 051/244044. Dal lun al ven, h.9-12; 15-18, sab h.9-12

1. Lista per entrare nei dormitori. Per le persone che vogliono essere inserite nella lista unica per l'accesso alle strutture di accoglienza notturna. Lun-Sab, h.10 -13, presso il Servizio Sociale Adulti di via Sabatucci n.2

4. Centro di Ascolto Italiani della Caritas Adulti italiani in difficoltà, assistenza, informazioni e percorsi di reinserimento sociale. Via S. Alo n.9, Bologna. Tel. 051 221296, fax 051 273887. Lun, Mart, Merc, h.9-11.30. Giov, h.14-16.30 (senza appuntamento).

5. Centro di Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana Ascolto, informazioni e assistenza per persone straniere. Via Sant'Alo 9, 40126 Bologna. Tel. 051 221296, Fax 051 273887 Lun 14-16; giov e ven 9-11.30

6. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Cittadini stranieri con permesso di soggiorno o in attesa di regolarizzazione. Informazioni e orientamento. Viale Vicini 20, Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

7. Associazione L'Arca Ascolto e informazione per tutte le persone disagiate. Via Zago, 14, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven h.15-19

8. Ufficio Casa Comune di Bologna Informazioni su bandi per la assegnazione della casa. Viale Vicini, 20 , Bologna. Tel. 051/2194332. Lun- ven, h.8,30-13, mart e giov, h.14.30-17

23. Centro d'ascolto interparrocchiale Accoglienza, ascolto e sostegno relazionale Parrocchia dei Santi Angeli Custodi via A. Lombardi 37, Bologna. Il ven h.15-17. Email: cinquepercinque@agio.it, cell. 380.9005593

Aiuto e assistenza legale

8. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Consulenza ai cittadini stranieri. Viale Vicini 20, Bologna. Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

Urgenze odontoiatriche

14. Istituto Beretta Distribuzione numeri, dal lun al sab prima delle h.8. Dal lun al ven prima delle 14. Dom e festivi pronto soccorso odontoiatrico dalle 8 alle 13. c/o Ospedale Maggiore, Largo Negrisoni 2 Tel 051/3172721

15. Poliambulatorio AUSL Via Tiarini 10/12 Tel.051/706345. Dal lun al ven. Dalle ore 7.30 vengono distribuiti 10 numeri. -----

Pasti gratuiti

1. Associazione L'Arca Via Zago, 14, Bologna. Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30-19

3. Centro Diurno Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi su segnalazione dei Servizi Sociali. Via del Porto, 15/C, Bologna. Tel. 051 521704 h.12.30 - 18.

1. Centro Beltrame Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi agli ospiti del centro stesso - Via F. Sabatucci, 2. Bologna, Tel. 051 245073.

16. Oratorio di San Donato Tutte le domeniche mattina alle ore 10.10 colazione. Via Zamboni, 10, Bologna. Tel. 051/226310

17. Mensa dell'Antoniano Distribuisce pasti caldi (max 64). Tutti i giorni dale 11.30 alle 12. Si accede dopo colloquio presso Centro di Ascolto Antoniano, via Guinizzelli, 3 Bologna. Tel. 051/3940211.

4. Mensa della Fraternità Caritas Diocesana Fornisce pasti caldi. Via Santa Caterina, 8/A. Tel. 051/6448015. Tutti i giorni mensa h.18-19.

18. Punto d'incontro della Venenta Distribuisce alimenti. Via Serlio, 25, Bologna. Mart e Giov, h.10-12

21. Parrocchia S. Maria della Misericordia Distribuisce razioni di generi alimentari. P.zza Porta Castiglione, 4. Tel. 051/332755. La distribuzione avviene al sabato munendosi alle ore 8 di un numero con cui si prenota il ritiro che avviene dalle h.9.30 alle 11.

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione di cibo da cucinare. Via Mameli, 5, Bologna Tel. 051/400201. Mart, h.10-12, Ven, h.15.30- 17.30

22. Parrocchia S. Maria Maddalena Offre alimenti. Via Zamboni, 47. Tel.051/244060. Merc, h.10-12

29. Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore Distribuisce indumenti in genere. Via Marziale, 7, Tel.051/322288. Il primo e terzo mercoledì di ogni mese, h.15-17

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione abbigliamento. Via Lombardi, 37. Tel.051/356798. Tutti i merc, h.9-10. -----

Dove dormire

1. Centro Beltrame Offre 115 posti letto. Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051/245073. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, nell'ufficio adiacente.

30. Casa del Riposo Notturmo M.Zaccarelli Offre 80 posti letto. Via Carracchi, 69. Aperto h.19-8. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

31. Opera di Padre Marella Offre 60 posti letto. Via del Lavoro, 13. Tel. 051/244345. Aperto h.8-17

32. Casa del Riposo Notturmo Offre 32 posti letto per adulti italiani e immigrati con permesso di soggiorno e rifugiati politici. Via Lombardia, 36. Tel.051/493923.Si accede sulla base di una lista di accesso, cui ci si può segnare ogni sera dalle 19 alle 20 presso la struttura. La permanenza massima è di una settimana dalla prima sera.

25. Rifugio Notturmo della Solidarietà Offre 30 posti letto a persone tossicodipendenti senza dimora. Via del Gomito, 22/2. Tel.051/324285 Aperto h.19-9.30.

33. Struttura Madre Teresa di Calcutta Offre 19 posti letto per sole donne. Viale Lenin, 20. Tel.051/531742. Aperto h.19-9. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2. -----

Un servizio per i tuoi problemi

9. Associazione Amici di Piazza Grande Onlus Assistenza e percorsi di recupero per senza fissa dimora. Via Libia, 69, Bologna. Tel. 051/342328.

3. Centro Diurno Comune di Bologna Accoglienza, relazione d'aiuto e ascolto, attività per il tempo libero e laboratoriali. Via del Porto, 15/C. Tel. 051/521704. Aperto h.12.30- 18.

Centro accoglienza La Rupe
Promozione sociale e progetti di inserimento lavorativo per persone con problemi di marginalità. Via Rupe, 9. Sasso Marconi. Tel. 051/841206.

Disagio relazionale

A.S.P.I.C. Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell'Individuo e della Comunità Servizio psico-socio-assistenziale. Via De' Gombuti 18. Tel / Fax 0516440848. Il centro è aperto (previo appuntamento) dal lunedì al venerdì.

Disagio psichico

39. Percorso vita
Informazioni e assistenza a persone con disagio mentale e alle loro famiglie, attività culturali e ricreative, gruppi di auto-aiuto. Via Polesse, 23. Tel/Fax 051/273644

Alcool

Alcolisti Anonimi
Gruppi di auto-aiuto. Tel. 335/8202228

Acat

h.9 - 19, Cell. 3491744897

Carcere

40. A.V.O.C. Associazione volontari carcere
Attività in carcere, sostegno psichico e sociale a detenuti ed ex-detenuti. Piazza del Baraccano, 2. Tel. 051/392680

41. Gruppo carcere del Centro Poggeschi Attività di animazione e lavoratori all'interno del carcere e progetti di inclusione sociale. Via Guerrazzi 14. Tel.051/220435

24. Uva Passa (Unione Volontari al Pratelto Associazione d'Aiuto) Attività pomeridiane presso l'Istituto Penale Minorile di via del pratelto e la comunità per minori non accompagnati Il Villaggio.
Info: vap2006@email.it - cell. 3407640627, stefano.

Tossicodipendenze

1. Drop In. Spazio dedicato all'accoglienza delle persone con problemi di tossicodipendenza. Lun - sab, h.11-16 presso il Drop In di via Paolo Fabbri (cancello verde)

42. Il Pettiroso

Comunità di accoglienza per tossicodipendenti e auto-aiuto per familiari. Via dei Mattuaini, 1. Tel. 051/330239

S.A.T.

Servizio Accoglienza Tossicodipendenti. Presso Casa Gianni, Via Rodolfo Mondolfo, 8. Tel. 051/453895. Aperto tutti i giorni previo appuntamento.

Aids

Telefono verde Aids della Ausl Bologna:800 856 080

DOVE ANDARE PER...

dormire,
mangiare,
lavarci,
curarsi,
lavorare.
A Bologna.

28. Avvocato di strada, Associazione Amici di Piazza Grande. Consulenza e assistenza legale gratuita per le persone senza dimora. Segreteria aperta tutti i giorni dal lun al ven, 9- 13.15 - 18 in Via Corazza 7/8, Bologna. Tel 051/397971. Cell.3939895695. Sportello penale tutti i lunedì dalle 15 alle 17, sportello civile tutti i giovedì dalle 15 alle 17. -----

Unità di strada

Unità di Aiuto del Comune di Bologna Intervento di strada con camper attrezzato. Tel. 051204308 Fax 051203799. Il servizio viene svolto tutti i giorni. Punti di sosta del camper: Piazza Puntoni, h.17-18, Via Bovi Campeggi, h.18-19

9. Servizio Mobile di Sostegno Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Informazioni, generi alimentari, abiti, panni o coperte alle persone che dimorano in strada. Tel.051/349383. Servizio attivo lun, merc e ven, h.21-24. Il giov h.9-12 -----

Assistenza medica gratuita

10. Poliambulatorio Biavati Visite mediche gratuite per persone non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale e persone in stato di grave indigenza. Strada Maggiore, 13m Bologna. Tel.051/226310. Aperto tutti i giorni h.17.30 - 19 (senza appuntamento).

11. Croce Rossa Italiana Somministrazione farmaci, attrezzatura ortopedica e occhiali. Via del Cane, 9. Tel. 051/581858. Lun, Merc, Ven, h.8-14. Mart, Giov, h.8-17

12. Sokos Visite mediche gratuite per immigrati privi di assistenza sanitaria, persone senza fissa dimora e tossicodipendenti. Si prescrivono visite specialistiche, farmaci ed esami. Via de' Castagnoli 10. Tel.0512570109. Lun h.17-19.30. Merc, h.16-19, ven, h.17-19.30

13. Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini Vengono erogate prestazioni a donne e bambini stranieri. Poliambulatorio Zanolinii, Via Zanolinii, 2. Tel. 051/4211511. Lun, h.12-18. Mart, h.15-19. Giov, h.12-19. Ven, h.10.30-14

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione cibo. Via Lombardi 37, Tel. 051/356798. Lun e merc h.15 - 18, mart h.15 - 16. giov h.15 - 17. -----

Bagni e docce calde

4. Centro S. Petronio Caritas Diocesana Servizio docce Via S. Caterina 8/A Bus 20-21 Tel. 051/6448015. Prenotazione alla mattina h.9-11.30. Gli stranieri debbono prenotare il Mart per usufruire dei servizi il Mart e il Merc dalle 14 alle 15. Gli italiani debbono prenotare il Ven o Lun per usufruire dei servizi il Lun dalle 14 alle 15. Le donne usufruiscono del servizio il Giov, dalle 14 alle 15.

24. Bagni pubblici Toilette e servizio gratuito di lavanderia, con lava-asciuga, per persone senza fissa dimora. Piazza IV Novembre Tel. 051 372223. Aperto sempre h.9/20

1. DROP IN Servizio docce per persone senza dimora tre giorni a settimana. Aperto dal lun al ven h.11-16. Via Paolo Fabbri, di fronte al 172. Tel. 051 4210722. -----

Distribuzione abiti

17. Antoniano Fornisce vestiario. Via Guinizzelli, 13. Tel. 051/3940211.Merc e ven, h.9.30-11.30. Tel. 051/244044

7. Associazione L'Arca Fornisce vestiario a chi si presenta direttamente. Via Zago, 14. Bus 38, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30- 19

26. Opera San Domenico Distribuisce vestiario a max 25 persone ogni giorno. Piazza San Domenico, 5/2 Tel. 051/226170. Lun e giov, h.8-10

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione vestiario. Via Mameli, 5. Tel. 051/400201. Tutti i Merc, h.9-11

27. Parrocchia S. Egidio Distribuzione vestiario. Via S. Donato, 36. Tel. 051/244090. Dal Lun al Ven, h.16-17.30

28. Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo Distribuisce indumenti, Via Don Orione 1, Tel. 051/435119. A mercoledì alterni, h.16-18

35. Laboratorio Abba-Stanza Destinato a persone senza fissa dimora e individui con gravi disagi sociali. Via Della Dozza, 5/2. Tel/Fax 051/6386000.

Cittadini Stranieri

NUMERO VERDE SERVIZIO SANITARIO Servizi plurilingue di informazione e mediazione culturale - 800 663366

36. Ufficio Stranieri della CGIL. Via Guglielmo Marconi 69 - Tel 0516087190 Fax 051251062. Lun-ven, h.9-13, 15-18. Il sab, h.9-13

Maternità

37. SAV, Servizio Accoglienza alla Vita
Via Irma Bandiera, 22. Tel. 051/433473. Dal lun al giov, h.9.30-12.30 e h.15.30-17.30

Comunità S.Maria della Venenta Onlus Accoglienza in comunità e in case famiglia di ragazze madri. Via della Venenta, 42/44/46. Argelato (Bo) Tel. 051/6637200. Aperta tutto l'anno

Donne che hanno subito abusi e violenze

38. Casa della Donna per non subire violenza
Ascolto, assistenza psicologica e legale, ospitalità temporanea, gruppi di auto-aiuto e sostegno. Via Dell'Oro, 3. Tel. 051/333173. Lun-ven, h.9-18

S.O.S. Donna
NUMERO VERDE 800 453009
Linea telefonica contro la violenza, fornisce informazioni, aiuto, consulenza ed assistenza psicologica e legale. Tel. 051/434345 fax 051/434972. Lun, mart e ven, h. 20-23, giov, h.15-17.30

Fiori di strada

Associazione che si batte contro la tratta e a favore delle vittime della prostituzione. Ascolto, Counseling, informazioni legali e assistenza psicologica.
Attivo un telefono acceso 24 ore su 24: 3929008001. Web: www.floridistrada.it Mail: info@floridistrada.it

43. C.A.S.A. Centro Attività Servizi della USL Bologna
Informazioni e servizi sanitari a persone affette da HIV e sieropositive.

Via S. Isaia, 90. Tel. 0516494521.
Dal lun al ven, h.8-14.

44. ANLAIDS
Gestisce una Casa Alloggio, un centro diurno per persone con HIV e sieropositive ed una linea telefonica per informazioni e supporto con esperti.

Organizza gruppi di auto-aiuto e laboratori artigianali gratuiti. Via Irnerio, 53. Tel. 051/6390727.

Per informazioni e aiuto sulla malattia 051/4210817
La linea funziona lunedì, martedì e giovedì dalle h.16 alle h.20. La sede è aperta dal lunedì al venerdì dalle h.9 alle h.13

45. IDA Iniziativa Donne Aids
Informazione, prevenzione e tutela dei diritti per persone con HIV, AIDS e persone detenute.
Via San Mamolo, 55.
Bus 29-30
Tel/Fax 051/581373.
Cell. 339/8711149

46. LILA

Lega Italiana per la Lotta contro l' AIDS. Ascolto, accoglienza, informazioni, assistenza, centro di documentazione e consulenza legale e previdenziale.

Via Agucchi, 290/A. Tel.051/6347644 - 051/6347646. Info: 051/6350025 (lun, merc, ven, h.18.30-20)

